

l'Angelo

The background of the page is a dark, dramatic painting. In the center, a winged angel in a blue dress holds the face of a man in a dark robe. To the left, another angel in a red dress looks on. To the right, a man in a dark robe holds a small child. In the foreground, a skull rests on a surface next to an open book and some flowers.

pag. 5
Auguri a don Mario
e a don Davide

pag. 6
Un saluto a don Gianni
e a suor Paola

pag. 14
Scatti d'estate

pag. 32
News dalle frazioni

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Seguire Cristo nella chiesa
Traguardi significativi
Il saluto a don Gianni Pozzi
La comunità di Chiari saluta suor Paola
- 8** **Settimana Antoniana - Programma definitivo**
- 10** LA VOCE DEL VESCOVO
Il nostro vescovo: semplicemente!
- 11** ECCLESIA
Bere alla vera fonte
- 12** www.adolescenti.angelo
- 13** www.genitori.angelo
- 14** PASTORALE GIOVANILE
- 20** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Ti ho chiamato per nome
- 21** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
L'anno che verrà
- 22** GIOVANI ESSENZE
"Per un giorno solo buone notizie"
- 23** COSE SBALORDITIVE
I testimoni di Geova. Chi sono costoro?...
- 24** SPORT
Cronache di fine estate
- 26** *Clarensità*
- 28** *Associazioni clarensi*
- 29** *Fondazioni clarensi*
- 30** PASTORALE DEL CREATO
Chiari - New York: l'acqua li unisce
- 31** *Lettere al Direttore*
- 32** *Frazioni*

In copertina

Due cose da non perdere nel mese di ottobre: il libro a cura di don Giuseppe Fusari sulla chiesa di Santa Maria e la settimana antoniana animata dai nostri frati clarensi. Bentornati! Proprio all'altare dei Santi Francesco ed Antonio in santa Maria troviamo la splendida pala, dipinta nel 1729 dal chiarese *Giuseppe Tortelli juniore*.

L'iconografia di sant'Antonio comprende un complesso di simboli: la giovinezza (bontà), il saio (appartenza all'ordine francescano), il libro (predicazione e insegnamento), Gesù Bambino (ricorda la sua visione), il giglio (purezza), la fiamma (amore), il pane (attenzione ai poveri). Essi esprimono sia una caratteristica della sua personalità (funzione di memoria), sia i doni e le qualità che gli ha attribuito la devozione popolare.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Ottobre 2010
Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 novembre

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di novembre si consegna entro il 18 ottobre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre si terrà il 2 novembre

Seguire Cristo nella chiesa

Carissimi Clarensi, anche in questo mese di ottobre intendo continuare con voi la riflessione, partendo dalla lettera del vescovo Luciano *“Tutti siano una cosa sola”* (Gv. 17,21). Ci stiamo avvicinando alla celebrazione della settimana degli Esercizi Spirituali della Città, imperniati sulla spiritualità di sant’Antonio di Padova; mi viene alla mente il passo del vangelo: *“Se vuoi essere perfetto, vai a vendere quello che hai e i soldi che ricavi dalli ai poveri. Allora avrai un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi”* (Mt. 19,21). Gesù ci richiama questo impegno anche nelle beatitudini. Con la proclamazione delle beatitudini Cristo precisa la specificità della vita del discepolo: essa si apre sulla perfezione stessa del Padre: *“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt. 5,48). La vita cristiana, seguendo l’appello d’amore di Cristo, è una vocazione alla santità. La vocazione rimanda al mistero di una chiamata e fa dell’uomo un interlocutore di Dio, mediante un rapporto personale con Lui. Il disegno originario di Dio è di portare ogni uomo a vivere in comunione con Lui, affidandolo alla Chiesa da Lui fondata sugli Apostoli nel dono dello Spirito Santo. La Chiesa infatti è comunione con Dio e con i fratelli, ove la si edifica in una comunità locale, la parrocchia.

Volgersi a Dio con speranza

Per mezzo del battesimo noi, fatti figli adottivi di

Dio, entriamo a far parte della Chiesa che ci richiama la comunione di vita, di fede e di grazia. È questo l’ideale cristiano da vivere continuamente nella coerenza e nella fedeltà. Quando ci comportiamo male e diciamo ciò che non va detto, quando pensieri oscuri minano la nostra mente o un velo nero si stende sul nostro cuore, se arriviamo a fare appena appena un po’ di luce in noi, allora sentiamo i primi rimorsi di coscienza, che avviano a un altro sentimento presente nel cuore, il volgerci a Dio con la speranza, con la certezza che Dio ha un amore grande per accorderci il perdono e forza sufficiente per cambiarci. Il pentimento che ne segue e che si verifica in noi viene determinato dalla speranza nell’amore di Dio e da uno sforzo risoluto che ci conduce a una vita retta e ad abbandonare gli errori e il peccato. Senza questo non si può ottenere la salvezza. Cristo Gesù infatti ci dice: non quelli che dicono: *“Signore, Signore”* entreranno nel Regno dei cieli (Mt 7,21), ma coloro che porteranno dei frutti e questi frutti sono: la pace, la gioia, l’amore, la pazienza, la mitezza, tutti frutti meravigliosi che ci portano alla conversione personale interiore. Per essere costruttori di comunione nella comunità, in parrocchia, nella Chiesa occorre prima di tutto convertirsi personalmente, cioè fare la comunione dentro di noi e lasciar cadere ogni forma di critica negativa, di pregiudizi falsi, di malignità e di mal-

dicezza, di dubbi coltivati e di illazioni superficiali, di antipatie e di avversioni. Se si vuole partecipare alla vita di comunità cristiana con il proprio vivere quotidiano è necessario rivestirci di speranza e di fiducia, per crescere nella capacità di amare nella misura con cui si cambia vita e la si mette a disposizione degli altri.

Portare gli uni i pesi degli altri

“Dio vuole che il mondo intero, nella sua infinita varietà, giunga ad assumere la forma che ha espresso Gesù nella sua vita. Nello stesso tempo Gesù sta oltre il mondo, oltre il presente, perché il mondo tende verso di Lui, tende verso una piena manifestazione di amore a Dio attraverso l’amore fraterno” (*“Tutti siano una cosa sola”*, pag. 21). La prima cosa da imparare è accettare tutta la nostra vita, tutti gli eventi, tutte le persone che ci sono entrate, tutto ciò che ha potuto essere a volte fonte di sofferenza. Accettare e non rigettare. Finché non accoglieremo il contenuto intero della nostra vita senza lasciare nulla da parte, come se la ricevessimo dalla mano di Dio, noi non saremo in grado di liberarci da un’angoscia interiore, da un asservimento interiore e da una ribellione interiore. Abbiamo un bel dire davanti al Signore: *“O Dio, voglio fare la tua volontà!”*, se poi dal fondo del nostro essere s’innalza un grido: *“Ma non in questo! Non in quello...! Certo, io sono pronto ad accettare il mio*

prossimo, ma non quella certa persona! Sono pronto ad accettare tutto ciò che tu mi manderai, ma non quello che mi mandi nella realtà”. Così si lascia passare l’occasione e la persona mandate dal Signore per guarirci moralmente, per convertirsi veramente, per essere parte viva della comunità e per farci entrare con umiltà nel Regno di Dio, per farci assumere le ricadute dei nostri peccati con pazienza e ricevere con prontezza tutto dalle mani di Dio. Noi contiamo sul fatto di essere perdonati da Dio nel suo amore puro, sacrificale, quello di Cristo sulla croce. Ma proprio questo è l’amore che il Signore attende anche da noi nelle relazioni con il nostro prossimo; non dobbiamo perdonare a qualcuno per il fatto che lo merita, ma perché noi siamo di Cristo, perché proprio nel nome del Dio vivente e del Cristo Crocifisso ci è dato di perdonare. Se vogliamo essere tessitori di comunione nella vita parrocchiale dobbiamo puntare sulla forza della speranza, sulla gioia del perdono, sulla consapevolezza di esserne parte attiva, mediante un apporto personale di preghiera e di opere buone.

Elementi utili

Seguire Cristo nella Chiesa è un impegno di tutti e di ciascuno, che si concretizza nella frequentazione della parrocchia per ricevere e vivere i doni di Cristo Gesù: la sua Parola, i Sacramenti, la Carità. La comunità cristiana nel suo volto efficace e odierno di parrocchia evidenzia alcuni elementi costitutivi utili:

La dimensione territoriale. La parrocchia è una figura privilegiata del “farsi luogo” della Chiesa, segno espressivo della sua edificazione e della sua missione. In un luogo umano determinato e con caratteri di globalità, essa offre a una certa comunità di credenti la possibilità reale di costruirsi come segno efficace dell’annuncio del Vangelo e come manifestazione visibile di una comunità di salvati. La parrocchia infatti custodisce il principio di universale accessibilità al Vangelo; è in essa che la condizione civile comune si apre alla radicalità della fede.

Il senso di appartenenza. La parrocchia è una comunità di fedeli che si dicono e hanno coscienza di essere appartenenti ad essa. Il battesimo per tutti segna l’appartenenza, purché sia completato da un cammino di fede matura, di preghiera e di una viva e personale coscienza di responsabilità, di partecipazione e di missione. Anche se viviamo in una comunità cristiana intorno a una chiesa sussidiaria o periferica della Città, non dimentichiamo di frequentare la Chiesa dove abbiamo ricevuto il battesimo e i sacramenti della vita cristiana. È bello ritornare alle radici della nostra fede per maturarla in modo che diventi fede adulta, attiva e missionaria.

Il sigillo eucaristico. Una comunità è autenticamente ecclesiale in forza dell’Eucaristia nella quale si trovano, come in sintesi, tutti gli altri elementi necessari per essere Chiesa. In essa si alimenta e si realizza il vero segno di comunione e di missione; da essa scaturisce l’esigenza

per ogni membro della comunità cristiana di attivare le disposizioni che consentono la pratica del Vangelo. L’Eucaristia è sorgente e compimento della comunione.

L’annuncio della Parola. “La Parola di Dio cresceva e si diffondeva” (At. 12,24). Possiamo farci una

domanda: “La Parola di Dio cresce e si diffonde nella nostra parrocchia, chiesa locale?”. “La fecondità missionaria non è il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati, ma è frutto della disponibilità a lasciarci sorprendere, nel noi della fede apostolica, dalla forza del Van-

gelo, che fa ringiovanire la Chiesa e continuamente la rinnova” (*Lumen Gentium*, 4). “Nel suo essere mistero del Corpo di Gesù la Chiesa si trova ad avere nella Parola l’annuncio della sua identità, la grazia della sua conversione, il mandato della sua missione, la fonte della sua profezia e la

Santa Maria Maggiore: cinque secoli di storia

Dopo anni di attesa, finalmente vede la luce il libro che illustra la storia e le vicende della chiesa di Santa Maria.

Delle innumerevoli sparse sul territorio della nostra parrocchia, questa è certamente la chiesa più amata e più cara ai clarensi di ogni età.

Il lavoro di studio e di paziente ricerca è stato condotto, come già per il duomo, da don Giuseppe Fusari, nei lunghi anni di permanenza nella nostra comunità; un lavoro nel quale, insieme al rigore scientifico e all’interesse per l’arte, troviamo l’amore per questa nostra terra che nei secoli passati ha saputo coniugare sapientemente le esigenze del culto con l’eccellenza dell’arte e dell’architettura.

A don Giuseppe vanno il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza per averci donato questa importante memoria storica. E il grazie si estende anche a coloro che hanno permesso che quest’opera si realizzasse, in primo luogo al Circolo Acli di Chiari, che non solo ha fortemente voluto questa pubblicazione, ma ne ha anche sponsorizzato l’edizione; quindi un grazie anche a coloro che, in diversa misura, hanno dato il loro sostegno economico e, infine, a quanti hanno collaborato operativamente a tutte le fasi preparatorie.

Ma di tutto questo, in modo certamente più approfondito, si parlerà durante la presentazione ufficiale che si terrà:

Sabato 23 ottobre alle ore 16.00
nella chiesa di Santa Maria.

Interverranno don Giuseppe Fusari, autore del libro, il prof. Rolando Bellini, docente di Storia dell’Arte presso l’Accademia di Brera di Milano, mons. Giacomo Canobbio, teologo e docente della Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale nonché del Seminario di Brescia. I loro interventi saranno inframmezzati dall’esecuzione di brani musicali dedicati alla Vergine, che vedranno come interpreti i soprani Virginia Magatelli e Raffaella Sirani, accompagnate all’organo da Maurizio Scalvini. Superfluo ma doveroso concludere dicendo che tutta la comunità è invitata a questo importante momento, che non vuole

essere solo di arte, di fede, di cultura, ma anche momento di festa per tutti e soprattutto di onore alla Vergine Maria.

Il libro, i cui proventi serviranno per il restauro di un’opera, è disponibile presso l’Ufficio parrocchiale, la Biblioteca circolante (la domenica) e presso la sede ACLI in via Rota.

Alessandro Gozzini



ragione della sua speranza
“(Strumento di lavoro del
Sinodo dei Vescovi sulla
Parola di Dio, 12).

Cristo modello da imitare e seguire

Cristo vive nel cristiano, entra in lui con la sua verità e la sua grazia, con la sua luce e la sua pace, con la sua gioia e la sua libertà. Il Cristo da imitare e seguire è il Risorto. La sequela di Cristo diventa un donarsi a Dio Padre e all'uomo. Essa non è concepibile se non nella forma di una continua ricerca di ciò che stava a cuore allo stesso Cristo: un intimo rapporto d'amore con il Padre vissuto soprattutto nella preghiera. Tale intimità personale del credente in Cristo risorto con il Padre definisce la sequela del cristiano chiamato a una sincera e profonda comunione con i fratelli, mediante una conversione morale continua; ciò avviene sia in forza del battesimo, per mezzo del quale l'uomo è inserito nella vita ecclesiale, quale dimora del suo agire spirituale, sia in forza del dono dell'amore di Dio in Cristo. Infatti tutta l'importanza della Chiesa deriva dalla sua connessione con Cristo. Gesù Cristo è presente nella sua Chiesa e in essa vive come Risorto. Il cristiano appartiene alla Chiesa, perché appartiene a Cristo ed è chiamato ad annunciare il Vangelo e a diffondere il Regno di Dio con il suo esempio di vita personale fedele e buona. Secondo la fede cristiana la vita è risposta a una vocazione: l'uomo, creato a immagine di Dio, è chiamato a dialogare con Lui e ad essere di buon esempio per tutti i suoi fratelli.

**don Rosario,
vostro prevosto**

Traguardi significativi

Il giorno 8 settembre, festa liturgica della Natività della Vergine Maria, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore abbiamo ricordato il 90° compleanno di don Mario Rusich con la celebrazione eucaristica, cui ha partecipato pure don Davide Carsana, che ha compiuto 90 anni il 3 marzo scorso. È stato un evento di fede, di preghiera di grazie al Signore, che ha posto nei due sacerdoti festeggiati e in tutti i sacerdoti e fedeli presenti una carica interiore di grande emozione e di forte spiritualità. Don Mario nell'anno sacerdotale ha ricordato i 40 anni di apostolato nella nostra comunità di Chiari, vivendo i 67 anni di Ordine sacerdotale; don Davide è ritornato a Chiari e già ha donato altri 15 anni di sacerdozio nel ministero pastorale nella comunità clarense, dopo aver vissuto i suoi anni di sacerdozio nelle parrocchie della diocesi e giungendo al 65° di consacrazione al Signore.

La nostra esistenza è un insieme di giorni, la maggior parte dei quali vengono in qualche modo archiviati dentro i faldoni dei mesi e degli anni che passano. Spesso risulta difficile, specie se la scaffalatura si fa lunga, andare con la mente a ritrovare i singoli giorni della nostra vita. Ad alcuni di essi però, viene dato un destino diverso perché contengono eventi che hanno la forza di segnare tutta una vita. Accade così per il giorno dell'Ordinazione sacerdotale per i ministri del Signore, come il novantesimo compleanno di don Mario e di

don Davide e i traguardi di vita che essi vivono nella nostra comunità clarense. Questo genetliaco porta a una riflessione a voce alta sulla spiritualità dei presbiteri, vale a dire sulla loro vita plasmata dall'azione dello Spirito che hanno ricevuto in dono nella celebrazione del sacramento dell'Ordine Sacro. Nel giorno della loro ordinazione il Vescovo ha pronunciato su di loro questa preghiera: “Ascolta o Padre la nostra preghiera: effondi la benedizione dello Spirito Santo e la potenza della grazia sacerdotale su questi tuoi figli; noi li presentiamo a Te, Dio di misericordia, perché siano consacrati e ricevano l'inesauribile ricchezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore. Amen”. Don Mario e don Davide hanno portato ovunque e poi a Chiari il dono che essi hanno ricevuto dal Signore. Posso davvero dire con tutti che essi stessi sono un dono per la Città di Chiari. Grazie di cuore per il vostro esserci.

Gesù dopo la sua risurrezione incontra Pietro e gli ripete per tre volte: “Simone, figlio di Giovanni, mi ami?”, e ad ogni risposta conferma il suo ministero di pastore, il cui contenuto è la sequela di Lui che ha offerto la sua vita per le sue pecore. Accade così, anche per noi, in ogni giorno della nostra vita di preti suoi, comunque suoi. Quando il Signore ci chiederà di riconsegnare il ministero che ci ha affidato vorremmo solo poter dire con Pietro: “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene” (Gv 21,12). A nome dei sacerdoti e dell'intera comunità della città di Chiari porgo a don Mario e a don Davide i migliori auguri “ad multos annos” ancora, di buona salute per la sempre loro “freschezza sacerdotale”. Sappiate comunque che noi tutti vi vogliamo bene. Il Signore e la Vergine Maria sempre vi accompagnino e vi donino le loro grazie.

**don Rosario,
prevosto di Chiari**



Don Mario Rusich e don Davide Carsana durante la Santa Messa concelebrata in occasione dei novant'anni di don Mario

Il saluto a don Gianni Pozzi



Nella Parrocchia di Chiari è giunta inaspettata la notizia del trasferimento di don Gianni Pozzi, sacerdote salesiano, curato presso la Curazia di San Bernardino di Chiari. Dopo sette anni l'Ispettore di Milano ha affidato a don Gianni un altro incarico pastorale presso la diocesi di Pavia: Parroco della Parrocchia del Santuario della Madonna delle Grazie.

Salutandolo negli ultimi giorni si è notato in lui un

grande rinascimento: Chiari gli ha voluto bene e don Gianni ha voluto bene a Chiari; soprattutto a San Bernardino egli ha legato il suo cuore, la gioia di essere sacerdote, la generosità del suo essere dono per tutti, la collaborazione pastorale vissuta. Un motivo di serenità viene posto nel nostro cuore; don Gianni porta "un po' di noi" a Pavia: questo servirà per continuare ad essere sempre in comunione.

Certo è impegnativo elencare tutto quanto ha fatto nella nostra comunità clarense in questi sette anni, ma ciò che più riesce significativo è quello che don Gianni è stato per tutti: i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli ammalati, i giovani sposi.

Si rischia di dire tante parole; nel sacerdote è bello vedere il volto di Cristo con gioia. Allora è per questa gioia di essere prete che noi vogliamo dire grazie a don Gianni, sapendo che egli subito ci dice di dire grazie al Signore, perché "essere sacerdoti significa portare avanti quel piano di amore che è di Dio e che Lui riserva all'umanità"; il piano di amore di Dio si realizza nel posto, nella comunità presso la quale il suo volere si manifesta e ci colloca. Talvolta la gioia di fare tutto per la gloria di Dio viene avvolta da sofferenza e dall'impegno di fare con altri il viaggio della vita fino all'incontro definitivo con il Signore.

Esprimo un grazie di cuore a don Gianni anche a nome dei sacerdoti della Parrocchia di Chiari e dei Salesiani, delle reverende suore e di tutta la comunità clarense e soprattutto di San Bernardino. Don Gianni, grazie e tanti auguri!

A sostituire don Gianni l'Ispettore dell'Ispettorato Salesiano di Milano, sentito il parere del Vescovo di Brescia Monsignor Luciano Monari, ha nominato curato presso la Curazia di San Bernardino di Chiari il Reverendo **don Mario Bonfadini**, salesiano, a cui tutti esprimiamo la nostra cordiale accoglienza e stima, assicurandogli la preghiera e la nostra piena disponibilità. Tanti auguri don Mario!

Su don Gianni Pozzi, su don Mario Bonfadini e su tutti invoco la benedizione del Signore, la protezione della Vergine Maria e dei nostri Santi Patroni.

don Rosario, prevosto di Chiari

La comunità di Chiari saluta suor Paola

Nei mesi estivi la Madre Generale delle Suore Dorotee di Cemmo mi aveva comunicato l'intenzione di spostare suor Paola Rubagotti da Chiari all'Eremo di Bienno, casa di spiritualità della Valle Camonica della diocesi di Brescia, affidandole quindi un nuovo incarico pastorale. Verso la fine di agosto divennero poi definitivi la volontà della Madre Generale e il trasferimento di Suor Paola. Avvennero così l'annuncio alla comunità e il saluto datole nella Santa Messa di domenica 5 settembre nella Chiesa di Santa Maria. Il suo rinascimento è grande: lascia Chiari dopo dieci anni di impegno generoso presso il Centro Giovanile 2000 e in parrocchia.

Suor Paola ha voluto bene a Chiari, questo è certo. In tutto quello che accade c'è sempre "qualcosa che fa parte del meraviglioso". Nella nostalgia per ciò che sembra venirci tolto in questi giorni per la partenza di suor Paola, si fa presente pure un sentimento: tutto proviene da Dio, che è il vero protagonista nella storia delle persone e delle comunità.

Dopo dieci anni riconosciamo con sorpresa che le "Sue vie non sono le nostre vie". È una parola di Gesù che ci aiuta a guardare avanti con cuore fiducioso e occhio rasserenato: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Dio conosce le strade che portano la vita dei suoi ad una più ampia e decisiva fecondità con la sua grazia e il suo amore.

Ricordiamo volentieri di suor Paola la sua chiara determinazione di carattere, il suo essere dono presso i ragazzi e le ragazze, i genitori, i catechisti e animatori nella pastorale giovanile, la sua dedizione speciale alla liturgia nelle varie celebrazioni, il suo servizio prezioso e diligente presso l'Ufficio parrocchiale, l'amore profuso e l'iniziativa forte per le missioni e i missionari, in modo particolare per il Mozambico, ove si trova il nostro don Piero Marchetti.

Esprimo un grazie riconoscente mio personale e anche a nome dei sacerdoti, delle suore e di tutta la comunità clarense. "Per tutto questo, sale a Te, o Signore, il nostro Magnificat. Sì, Ti lodiamo per quanto hai operato in lei e per mezzo di lei nella nostra comunità di Chiari". Suor Paola con grande riconoscenza, grazie e tanti auguri!

Apprendo in questi ultimi giorni che a sostituire suor Paola è stata designata **suor Laura Bettoli**, nativa di Volpino della Valle Camonica: è una suora giovane, che ha celebrato la sua professione religiosa solenne la domenica 12 settembre scorso. La accogliamo volentieri con la nostra preghiera e la nostra stima.

A suor Laura i nostri migliori auguri di ogni bene!

don Rosario, prevosto di Chiari

**“Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato...
e mi ha mandato!”**

(Luca, 4,18)

**Carissima Comunità
di Chiari,**

non trovo parole giuste per dire ciò che sento e ciò che vorrei, dopo dieci anni trascorsi in mezzo a voi. Un pezzo di vita!... e una fetta così, in poche righe non ci sta, quindi lascio parlare il cuore. Ho sempre temuto questo momento in cui i saluti diventano lame che ti passano da parte a parte e allora il Signore, che conosce la debolezza dei suoi figli, ha fatto in modo che tutto avvenisse un po' in fretta e in un periodo “morto” per ciò che riguarda la vita pastorale. Ma vi assicuro che è dura, anche se dentro cerco di coltivare la pace.

Il GRAZIE quindi va al Signore per questo, ma soprattutto per il tempo che mi ha concesso di stare in questa Comunità Parrocchiale e per i doni e le gioie che ho ricevuti. Non sono mancate le fatiche e le sofferenze dovute a incomprensioni umane, ma le gratificazioni sono state di gran lunga superiori. E questo anche grazie e voi, alla vostra benevolenza e amicizia.

Il primo grazie dal profondo del cuore va a **Mons. Rosario**, per la sua persona, la sua guida discreta, la sua parola delicata, i suoi silenzi, a volte pieni di sofferenza, per i problemi della sua Comunità, la sua attenzione educativa alle persone, ma in particolare per la testimonianza di Pastore in questa non facile città di Chiari.

Don Rosario: un po' della

mia offerta di questi giorni è per il suo ministero.

GRAZIE ai **sacerdoti**, fratelli in questo cammino, che hanno avuto tanta pazienza nei miei confronti per quanto ha riguardato la collaborazione pastorale-liturgica-catechistica o all'Ufficio Parrocchiale. Riconosco di non essere sempre stata all'altezza del compito, di aver perso le “staffe” qualche volta, ma la vostra fraterna bontà mi ha aiutato e incoraggiato nella ripresa. Grazie.

Ai **catechisti** dei “miei tempi”, agli **educatori e animatori** del CG2000 e a quelli dell'Iniziazione Cristiana, collaboratori del Signore per un ministero ecclesiale tanto delicato quale lo “spezzare il pane della Parola” ai ragazzi e ai genitori: GRAZIE per la disponibilità, l'impegno, la condivisione, l'amicizia che mi avete donato. Siate sempre “narratori” della Paternità di Dio!

Saluto e ricordo con affetto le **persone sole**, gli **anziani**, che sono la “saggezza” della comunità: pregherò perché il Signore sostenga le vostre fatiche, accolga le vostre sofferenze, consoli la vostra solitudine e perché possiate annunciare sempre, con la testimonianza della vostra vita, le meraviglie dell'Amore di Dio. E voi dite una preghiera per me.

Lavorando poi all'Ufficio

parrocchiale ho avvicinato tante **giovani coppie**: a loro vorrei assicurare la mia preghiera perché formino famiglie secondo il cuore di Dio, dove i veri valori ne siano il fondamento e il luogo perché “l'Amore trovi casa!”.

Così il mio ricordo va a tutte le **famiglie e ai genitori** che ho conosciuto, perché guidino i figli sulla strada del Signore, accompagnandoli nella ricerca di ciò che è “vero, buono e giusto”.

Ai **giovani, adolescenti e ragazzi** vorrei dire: abbiate cura di rendere sicura la vostra fede, forte la speranza, vitale la carità che lo Spirito ha messo o confermerà nei

corgerete che la vita, quasi senza volerlo, si trasformerà in dono per gli altri e in gioia per voi. Ringrazio quindi tutti, gruppi e **singoli amici** (che non posso qui menzionare ma porto nel cuore!), per le dimostrazioni di affetto che ho ricevuto. Io posso solo ricambiare con la preghiera e... non dimenticare! E voi pregate per me, perché cerchi di vivere bene e di mettere in pratica “l'opera che Dio vuole da ciascuno di noi: credere in Colui che Egli ha mandato” (Gv. 6,29).

Carissimi, ho cercato di salutare per categorie per non tralasciare qualcuno, ma la confusione è tanta...

la commozione forte... chiedo scusa, però assicuro tutti della mia gratitudine per “avermi fatto sentire a casa”, così come non credo di peccare di orgoglio se dico che la mia vita, nella Parrocchia di Chiari, ha sempre cercato di esprimersi con il linguaggio del cuore e nel segno della gratuità e sincerità. E vi voglio bene veramente! Portate un saluto a tutte le vostre famiglie, un bacio ai più piccoli, un gesto di carità e solidarietà alle persone sole e malate. Ai sacerdoti rinnovo la gratitudine, l'affetto fraterno e la preghiera. Anche a mons. Rosario tutto questo e in più un forte abbraccio, perché è

nel Parroco che abbraccio tutta la Comunità!
GRAZIE!

**Suor Paola Rubagotti
Suore da Cemmo**

Chiari, 12 settembre 2010
nel Ss. Nome di Maria



vostru cuore. Lasciatevi accompagnare da chi vi vuole bene! Tenete lo sguardo fisso in alto, a Colui che è il vero valore dell'uomo, cercate sempre che il vostro cuore sia aperto ai bisogni di chi vi sta accanto e vi ac-

Una settimana con sant'Antonio di Padova

dal 24 al 31 ottobre 2010 - Esercizi Spirituali della Città

Programma definitivo

- Per tutta la settimana un busto-reliquia del Santo sarà esposta in Duomo per la venerazione dei fedeli.

- In Duomo sarà sempre possibile accostarsi al Sacramento della Confessione.

- Una reliquia più piccola verrà portata in vari luoghi della Parrocchia come da programma.

- Per tutta la settimana saranno presenti alcuni Padri Minori Conventuali, tra cui quelli nativi di Chiari.

Domenica 24 ottobre

Ore 10.00

Accoglienza solenne delle reliquie di sant'Antonio presso il CG 2000, processione verso il Duomo, accompagnati dalla Banda; all'arrivo S. Messa. Presiede Mons. Gianfranco Mascher, Vicario Generale della Diocesi di Brescia

Ore 15.30

Vespri solenni e riflessione in Duomo (invito particolare per i gruppi missionari)

Ore 18.00

S. Messa vespertina in Duomo

Ore 20.30

Serata di saluto, conoscenza e testimonianza con i Padri presenti per guidarci in questa settimana (presso il CG 2000)

Lunedì 25 ottobre

Ss. Messe in Duomo ore 7.00 – 8.00

9.00 (solenne) – 18.30

Ore 10.00

S. Messa alla Casa di Riposo alla presenza della reliquia di sant'Antonio segue preghiera e benedizione nei reparti

Ore 14.30

Una Reliquia di sant'Antonio viene portata a S. Bernardino, dove rimarrà per tutto il pomeriggio e la sera

Ore 15.30

Celebrazione della "Tredicina di sant'Antonio" (Duomo)

Ore 20.30

Celebrazione del transito di sant'Antonio

(Chiesa di S. Bernardino)

Martedì 26 ottobre

Ss. Messe in Duomo ore 7.00 – 8.00

9.00 (solenne) – 18.30

Ore 15.30

S. Messa con Unzione degli infermi per tutti gli ammalati e gli anziani (Duomo)

Ore 18.00

S. Messa nella chiesa di S. Giacomo (presente la reliquia del Santo)

Ore 19.30

S. Messa nella chiesa di S. Bernardo (presente la reliquia del Santo)

Ore 20.30

Celebrazione della Parola "Antonio: Vangelo e carità"

(Duomo - un invito particolare per tutti i gruppi caritativi)

Mercoledì 27 ottobre

Ss. Messe in Duomo ore 7.00 – 8.00

9.00 (solenne) – 18.30

Ore 15.00

Confessioni bambini e ragazzi (CG 2000)

Ore 15.30

Celebrazione della Parola e riflessione (Duomo)

Ore 18.00

S. Messa nella chiesa della SS. Trinità (presente la reliquia del Santo)

Ore 19.30

S. Messa nella chiesa di S. Giovanni (presente la reliquia del Santo)

Ore 20.30

Veglia di preghiera e adorazione eucaristica fino alle 22.00

(Duomo)

Giovedì 28 ottobre

Ss. Messe in Duomo ore 7.00 – 8.00

9.00 (solenne)

Al mattino incontro di preghiera per i sacerdoti della zona

Ore 15.30

Adorazione Eucaristica e riflessione (Duomo)

Ore 18.00

Incontro per tutti gli abbonati del "Messaggero di S. Antonio" (Duomo)

Ore 18.30

S. Messa (Duomo)

Ore 20.30

Celebrazione penitenziale per tutti (Duomo)



Qui sopra e nella pagina accanto, immagini dalla Basilica di Sant'Antonio in Lisbona (luogo della nascita del santo)

Venerdì 29 ottobre

SS. Messe in Duomo ore 7.00 – 8.00

9.00 (solenne) – 18.30

Ore 10.00

La reliquia del Santo viene accolta presso l'Ospedale con un momento di preghiera; lì rimarrà per tutto il giorno sino alla S. Messa conclusiva delle 18.45

Ore 15.30

Via Crucis con S. Antonio

(Duomo)

Ore 19.30

S. Messa al Santellone (presente la reliquia del Santo)

Ore 20.30

Proiezione del film **“Antonio guerriero di Dio”**

Cineforum alla presenza del regista (CG 2000)

Sabato 30 ottobre

SS. Messe in Duomo ore 7.00 – 8.00

9.00 (solenne)

Ore 10.00

Confessioni bambini e ragazzi (CG 2000)

Ore 15.30

Pregiera e benedizione particolare per i bambini e i ragazzi (Duomo)

Ore 18.00

S. Messa festiva (Duomo)

Ore 19.30

S. Messa a Monticelli (presente la reliquia del Santo)

Ore 20.30

S. Rosario meditato con pensieri di sant'Antonio (Duomo)

Domenica 31 ottobre

SS. Messe in Duomo ore 6.00 – 7.00

8.00 – 9.00 – 10.00 – 11.15

Ore 10.00 S. Messa solenne in S. Maria

Ss. Messe con orario festivo nelle altre chiese

Ore 11.00 e ore 16.00 Celebrazione dei Battesimi (in S. Maria)

Ore 15.30

Primi Vespri della solennità di Tutti i santi (Duomo)

Ore 18.00

Conclusioni solenne

della “Settimana Antoniana”

S. Messa solenne con Benedizione e distribuzione del Pane di sant'Antonio.

Presiede Mons. Rosario Verzeletti, Prevosto di Chiari

Ore 20.30

Serata di incontro per adolescenti e giovani al CG 2000

(Pregiera, film, incontro con un esorcista...)

Note

Come Parrocchia saremo ben lieti di accogliere Pellegrinaggi di altre Parrocchie.

Per le Parrocchie che vorranno venire in pellegrinaggio:

- potranno partecipare ai momenti già in calendario

- vivere una loro celebrazione (S. Messa o altro...) negli orari liberi.

Per organizzare al meglio l'accoglienza è importante che il pellegrinaggio venga segnalato telefonando all'Ufficio Parrocchiale tutti i giorni dalle 8.30 alle 11.30 indicando la celebrazione che si intende vivere. □



Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di ottobre:

“Perché gli sposi cristiani, costruendo la propria casa sulla roccia che è Cristo, sappiano vivere nella fedeltà alle loro promesse, diventando nella società testimoni di un amore che non ha confini”.

È questa un'intenzione di preghiera espressa dai nostri Vescovi ed è quanto mai opportuna in questa società moderna, in cui il matrimonio viene generalmente considerato con leggerezza. Infatti, basta qualche screzio, anche per motivi banali, per far sì che gli sposini si separino e arrivino addirittura a chiedere il divorzio: ne abbiamo molti esempi intorno a noi. Ci si dimentica facilmente delle promesse di amore e di assistenza reciproca e spesso si fa prevalere l'amor proprio, l'egoismo personale. Gesù ci ha insegnato l'amore incondizionato per tutti, tanto più per il coniuge e, se siamo veri cristiani, non dobbiamo incontrare difficoltà nell'applicare alla nostra vita questo comandamento. Naturalmente si incontrano problemi di vario genere nel corso della vita matrimoniale, ma questi si possono superare con la pazienza e l'amore.

Dobbiamo quindi pregare perché ci sia sempre buon accordo e sincero affetto tra gli sposi.

Ida Ambrosiani



Il nostro vescovo: semplicemente!

Quando arriva il Vescovo l'intera comunità si attiva: si tirano fuori i paramenti migliori, i canti più belli, i ministranti più "sanluigigonzagheggianti" e spesso si respira troppo incenso. Insomma: si mostra il meglio! A volte l'incontro con il Pastore non ha questo carattere ufficiale (per non dire imbalsamato) e l'atmosfera, non troppo solenne, è quella della visita di un fratello maggiore. In questa seconda veste avevo visto monsignor Monari durante una celebrazione con gli scolari e gli studenti della scuola salesiana di San Bernardino e mi aveva colpito il suo porsi, il suo stare in mezzo ai ragazzi per parlare del vangelo. Ancora in questo modo si è presentato il due settembre scorso, a Brescia, quando ha parlato ai giovani per illustrare la Lettera Pastorale ed indirizzare messaggi agli oratori.

"Grazie di esserci, il mon-

do è più bello perché ci siete voi", questo il suo saluto ai presenti che l'avevano accolto cantando in coro "tanti auguri a te". Un coro di auguri per ricordare la sua ordinazione episcopale avvenuta proprio il due settembre di quindici anni fa, quando divenne vescovo di Piacenza.

Come di consueto il suo approccio è stato diretto e coinvolgente. La piazza lo ha seguito in silenzio mentre spiegava che "si nasce bambini e si diventa grandi, cresce la capacità di essere giusti e onesti, di attaccarsi al bene e di rifiutare il male. Si impara ad amare, a creare un po' di bene e di vita nel mondo".

Mi sarebbe piaciuto che ad ascoltarlo ci fossero stati tutti quei ragazzi che vivacchiano cercando approvazione dal mondo, facendo ogni cosa per farsi accettare. Mi piacerebbe che il messaggio del nostro Vescovo giungesse loro, per

confortarli, per spingerli ad allacciare un rapporto di amicizia con Dio.

"Avere un amico - ha detto monsignor Luciano - vuol dire camminare nella propria vita insieme con Lui, ascoltarlo e parlargli per costruire una sintonia, imparare a conoscere ed accettare il suo carattere. Nel rapporto con il Signore, affrontiamo la vita insieme a Lui".

Le sue non erano parole vuote, ma parlavano della sua vita, del suo vissuto. Lo si è capito quando ha proseguito dicendo: "Ho sessantotto anni e in tutto questo tempo il Signore non mi ha mai chiesto una cosa sbagliata. Al contrario, mi aiuta ad avere un cuore più buono e creativo, più capace di accettare il mondo e le cose nuove".

"C'era la guerra quando sono nato; sono vissuto per la mano robusta di mio padre che mi ha protetto, per la bontà e il sorriso di mia

madre che mi ha accolto e nutrito. A 26 anni ho perso mio padre, a 29 mia madre, ma quella mano e quel sorriso ci sono ancora: erano i segni dell'amore di Dio e per questo amore so che posso andare avanti con fiducia".

Una nota personale che maggiormente ce lo ha fatto sentire fratello e ci ha aiutato a capirlo quando ha proseguito.

"Questa è la fede: credere nella mano e nel cuore di Dio. Molte volte mi contesta, mi spinge a cambiare: io so che mi posso fidare. Occorre tempo per costruire un'amicizia, l'uomo matura lentamente e la sua vita è un progresso continuo, un lungo cammino di maturazione che ne fa un'avventura bella, aperta, creativa".

Ed ha concluso "Così vi auguro di affrontarla". Qualche sera dopo questo incontro mi è capitato, facendo zapping alla ricerca di un programma televisivo decente, di soffermarmi su una emittente bresciana ed indovinate chi c'era?

C'era lui, monsignor Monari che, con un gruppo di ragazzini, parlava dei nuovi mezzi di comunicazione, dell'amicizia, dell'uso di face book.

Ancora una volta era lì, con i giovani.

Semplicemente! □





Ministranti clarensi in bicicletta nella nostra campagna (2 giugno 2010)

Bere alla vera fonte: la carica dei chierichetti

Udienda generale
Piazza San Pietro
14 agosto 2010

Al raduno di quattro anni fa Papa Benedetto XVI fu esplicito: «Forse Cristo a qualcuno di voi dice: voglio che tu mi serva in modo speciale come sacerdote». Papa Giovanni Paolo II, all'incontro del 2002, disse: «Ho parlato dell'amicizia con Gesù. Sarei contento se da questa amicizia scaturisse qualcosa di più. Come sarebbe bello se qualcuno di voi potesse scoprire la vocazione al sacerdozio». Quest'anno, davanti al Papa, cantando l'Inno dei ministranti, i ragazzi hanno risposto così: «E se poi da Te sarei chiamato/ per essere a Te consacrato/ rispondendo pronti alla Tua voce/ seguiremo con gioia la Tua Croce». Sembrava di essere allo stadio: cappellini verdi, bianchi e rossi, foulard usati come bandane. Eccoli i nuovi chierichetti, arrivati al pellegrinaggio internazionale. Bambini e bambine che trottono dietro al parroco

come pulcini e ragazzi e ragazze che sembrano pronti per la movida.

«Rendete gioioso non soltanto questo luogo, ma anche il mio cuore» ha confidato il Pontefice. Parlando in tedesco, ha ricordato quando anche lui era ministrante e, per suggellare l'evento, durante tutta l'udienda ha tenuto sulle spalle il foulard dei "chierichetti".

Sul sagrato era presente una grande statua di san Tarcisio, patrono dei ministranti, giunta a Roma dopo un lungo pellegrinaggio partito dalla Svizzera.

«Chi era san Tarcisio?» ha domandato il Papa. Giovane ministrante all'epoca delle persecuzioni dell'imperatore Valeriano, sacrificò la propria vita pur di custodire l'Eucarestia che si era proposto di portare ad alcuni fedeli che l'attendevano. «Manda me», aveva detto coraggiosamente il ragazzo al sacerdote che cercava qualcuno disposto ad un servizio così impegnativo. E, come aveva promesso, Tarcisio difese le ostie consacrate fino al martirio per mano di alcuni giovani che volevano strapargli le particole. Morente,

venne portato al sacerdote da un ufficiale pretoriano convertitosi al cristianesimo. Vi giunse privo di vita, ma stretto al petto teneva ancora un piccolo lino con l'Eucarestia.

«Cari ministranti – è stata l'esortazione del Papa – la testimonianza di San Tarcisio e questa bella tradizione ci insegnano il profondo amore e la grande venerazione che dobbiamo avere verso l'Eucarestia. È un bene prezioso, un tesoro il cui valore non si può misurare. È il Pane della vita, è Gesù che si fa cibo, sostegno e forza per il nostro cammino di ogni giorno e strada aperta verso la vita eterna: è il dono più grande che Gesù ci ha lasciato». «Servire con generosità Gesù presente nell'Eucarestia è un compito importante, che vi permette di essere particolarmente vicini al Signore, e di crescere come suoi veri amici. Custodite gelosamente questa amicizia nel vostro cuore, come san Tarcisio, pronto a dare la vita perché Gesù giunga a tutti gli uomini. Anche voi comunicate ai vostri coetanei il dono di questa amicizia, con gioia,

con entusiasmo, senza paura!».

«Ogni volta che vi accostate all'altare avete la fortuna di assistere al grande gesto di amore di Dio, che continua a donarsi a ciascuno di noi, a esserci vicino, ad aiutarci, a darci forza per vivere bene; siete fortunati a poter vivere da vicino il grande mistero eucaristico e dunque vi invito a prepararvi bene interiormente alla Santa Messa, a non entrare in Chiesa con superficialità. «Cari amici - ha detto ancora il Papa - voi prestate a Gesù le vostre mani, i vostri pensieri, il vostro tempo. Egli non mancherà di ricompensarvi, donandovi la gioia vera, la felicità più piena. A noi - ha concluso - probabilmente non è richiesto il martirio come per san Tarcisio, ma Gesù ci domanda la fedeltà nelle piccole cose, il raccoglimento interiore, la nostra fede e lo sforzo di mantenere presente questo tesoro nella vita di ogni giorno. Ci chiede la fedeltà nei compiti quotidiani, la testimonianza del Suo amore, frequentando la Chiesa per convinzione interiore e per la gioia della Sua presenza. E così possiamo far conoscere anche ai nostri amici che Gesù vive».

Probabilmente i chierichetti non spariranno mai. Non fino a quando ci saranno bambini come quelli intervistati, che ricordano d'essere stati invidiosi dei bambini più grandi perché, sull'altare, indossavano la veste bianca. Hanno così incominciato anche loro, ma adesso fanno i chierichetti per passione. Anche perché con il "don" ridono, vanno in gita, stanno con gli amici. Però sottovoce dichiarano: «Siamo chierichetti anche per stare vicino a Gesù». □



Domanda



Sono appena tornata da scuola e, appena ho messo il piede in casa, senza nemmeno salutarmi, mia mamma subito mi chiede come è andata a scuola.

Purtroppo ho dovuto dirle del 5 in economia, di conseguenza non sono riuscita neanche a mangiare quello che in teoria doveva essere il mio pranzo, perché mentre le davo la brutta notizia (pensate che non avevo neanche finito di parlare!) lei ha iniziato da subito a urlare: «Ecco! Sei sempre la solita bambina viziosa! Quando ti deciderai a crescere e a prenderti le tue responsabilità? Noi ti abbiamo dato tutto quello che potevamo darti, ci siamo sempre ammazziati di lavoro per darti una vita dignitosa e per poterti pagare gli studi e tu come ci ricambi? Portando a casa una sfilza di 3!» E io a questo punto cerco di ribattere dicendo che... non ho preso 3, ma 5! Ma a quanto pare a lei non interessa molto, visto che va avanti imperterrita a sbraitare: «Guarda che non puoi sempre fare quello che vuoi! Si vede proprio che sei sempre stata servita! Non aiuti mai a fare niente neanche in casa, pensi solo ad uscire con le tue amiche, hai sempre quella roba (che dovrebbe essere il lettore mp3, e dico dovrebbe, visto che lei non specifica mai cosa intende per "roba") nelle orecchie, dormi sempre fino a tardi» e via dicendo...

La cosa migliore è proprio il fatto che, dalla predica per il brutto voto, lei passa al fatto che non aiuto abbastanza in casa, che esco troppo, quando non è per niente vero! Insomma, ci manca poco che vada ad attaccarsi a cose successe dieci anni fa per trovare un pretesto per continuare tutto il giorno a brontolare. Ma la cosa più divertente di tutta questa storia, è che ognuna di queste cose me le ripete mille volte...

Ogni volta che faccio qualcosa che a lei non va bene inizia a urlare e poi, quando vede che io mi chiudo in camera per evitare che lei mi rompa un timpano inizia a borbottare, cammina come avesse i piedi di piombo davanti alla porta di camera mia e sbatte le porte! Ma io mi chiedo: per chi mi ha preso? Capisco benissimo l'italiano! Se le cose mi vengono dette una volta, io le capisco al volo! Ma lei questo non lo sa, perché se si accorgesse che io capisco l'italiano e che non sono nemmeno sorda forse la smetterebbe di urlarmi nelle orecchie le stesse cose ogni giorno, la pianterebbe di sbattere la porta per farmi capire che l'ha chiusa ed eviterebbe di fare le scale rumorosamente per farmi capire che sta arrivando ancora una volta a ripetere la predica!

Credo proprio che se lei riuscisse a capire almeno minimamente quanto queste cose sono odiose e di conseguenza smettesse di farle, la casa sarebbe molto più silenziosa anzi, credo che tutta la mia via sarebbe più silenziosa!

Vincenzo Cardarelli, Adolescente

*... tu che non sai chi sei,
e prendere ti lascerai,
ma per vedere come il gioco è fatto,
per ridere un poco insieme.
come fiamma si perde nella luce,
al tocco della realtà
i misteri che tu prometti
si disciolgono in nulla...*



Risposta

Ogni madre partecipa con attenzione e talvolta apprensione alla crescita della propria figlia. Forse vede in lei il proprio limite educativo ed umano, forse ricorda la propria adolescenza o la parte di sé che fatica ad accettare... Giustamente chiedi a tua madre di non andare fuori tema con i rimproveri... e non intendo farlo neanche io!

Il tema è il voto scolastico, o meglio, la causa di tale insufficienza.

Sai benissimo se è dovuto al poco impegno o proprio stavolta non ce l'hai fatta.

Nel secondo caso mi viene da rincuorarti: la prossima volta andrà meglio, non abbatterti!

Se invece non hai dato il meglio di te, hai perso tempo, ti sei permessa di dare priorità ad altre cose... volta pagina, ma stavolta arriva fino in fondo. Un libro a pagine vuote non merita di essere letto, ed è incapace di farci compagnia...

View Edit All



Domanda



Gentilissima signora Nadia, sono una mamma credente, praticante ed ora felicemente sposata. Per caso mi è capitato di leggere la lettera pubblicata a settembre in questa rubrica e... mi sono ritrovata

improvvisamente a scoprire una situazione molto simile alla mia!

Dopo una prima esperienza matrimoniale fallita, e dopo aver inutilmente percorso la via difficile e psicologicamente devastante dell'annullamento del matrimonio religioso, ora mi trovo sposata, ovviamente con rito civile, ad un uomo eccezionale, ma non credente! Condivido, con la signora che le ha precedentemente scritto, le ansie per l'educazione e per l'esempio di vita da dare al mio bambino, ma soprattutto vivo con grande amarezza la "solitudine religiosa".

Il problema, per me, è più di tipo personale ed intimo. Pur frequentando la messa domenicale non posso accostarmi ai sacramenti! Non posso confessarmi perché sono in uno stato di "peccato costante": sono risposata! Non posso comunicarmi; non posso essere la madrina del battesimo di mio nipote perché non sono un esempio di fede e potrei continuare così con molti altri esempi. La gioia e la serenità della mia fede di oggi, nonostante questo travaglio interiore durato anni, sono legate al rapporto che ho instaurato con due amici sacerdoti

che tuttora cercano di accogliere senza giudicare, di essere presenti con l'affetto, l'esempio e che mi aiutano non ad adattare la religione alle mie esigenze, come potrebbe sembrare, ma a sentirmi amata comunque come figlia di Dio ed accettata per quello che sono, errori compresi. Questi due "angeli" in certe circostanze mi permettono di accedere alla comunione, a mio parere infrangendo delle regole ecclesiastiche ben precise.

La Chiesa è molto rigida e dura con i divorziati e non solo ti fa sentire "sola", ma ti esclude dalla comunità stessa. Un matrimonio fallito, con grande sacrificio e sofferenza, è comunque un lutto per sempre, anche se, ad un certo punto della tua vita decidi di ricostruirti una famiglia. È molto difficile vivere quotidianamente questa situazione di disagio da cui non posso uscire se non rinunciando ad una parte fondamentale di me: la mia fede o la mia nuova famiglia!

Grazie per avermi dato la possibilità di fermarmi un momento a pensare e scrivere queste righe.

Risposta

Gentilissima signora, la ringrazio per aver toccato un tema a me tanto caro e che mi coinvolge personalmente. Il mio commento alla sua lettera vuol essere innanzitutto un invito al dialogo in attesa di una risposta alla luce del magistero e del vangelo che certamente avremo modo di leggere nei prossimi mesi.

Comprendo la sua amarezza, il travaglio e la sofferenza che si creano nella situazione che sta vivendo.

"Una solitudine religiosa" vissuta ai margini di due schieramenti: da un lato la chiesa con le sue regole e dall'altra i laici, sposati, conviventi, fidanzati che siano, comunque battezzati appartenenti alla comunità religiosa anche se chiamati alla santità per una via che non è quella dei sacramenti.

Questo fenomeno sempre più evidente è un aspetto sociale in continua evoluzione e a sua

volta genera altre situazioni che mettono in discussione la famiglia nella sua forma originaria e creano nuove realtà.

È una nuova comunità che si interroga, chiede aiuto, attende risposte, vuole vivere la propria

fede perché ne ha bisogno, forse più di tanti altri, e si trova invece a dover percorrere una via di mezzo.

Si delinea una nuova strada, diversa, dove si incontrano laici risposati e "angeli" che accolgono, ascoltano, amano, entrambi infrangendo le regole, operano nel segreto silenzio, fanno ciò che si può e non ciò che si deve, ai limiti della trasgressione e di una non coerenza comunemente accettata e condivisa.

Di una cosa sono certa: Dio c'è, da una parte, dall'altra e anche nella via di mezzo, c'è per tutti al di sopra di tutto.

Come un filo invisibile ci unisce e ci lega a Sé, tutti indistintamente, insieme smarriti in un unico grande Mistero.

Lui ama chi sta nel recinto, ama chi è al di fuori, ama chi cerca di trovare nuove forme di amore accettando di rimettersi in discussione e senza essere costretto a scegliere se rinunciare alla propria fede o ad una nuova famiglia.

Grazie.



CG2000
ESPERIENZE ESTIVE
2010
gli scatti
più belli



Campo Family 1



Campo Family 2



Mamme ad Assisi

Campo Medie



Campo Adolescenti



Lupetti Scout alla città di Smeraldo





Clan/Fuoco Mizar alle Cinque Terre!

“Spingerò i miei passi sulla strada, passerò fra i rovi e l'erba alta, la gioia mi ha trovato la pienezza, non starò più seduto ad aspettare”...

Quest'anno il clan/fuoco Mizar del Gruppo Scout Chiari I, sul finire del mese di luglio, ha deciso di spingere i suoi passi lungo i sentieri delle Cinque Terre, seguendo per buona parte la via dei santuari. La nostra avventura è iniziata alle ore sei del mattino alla stazione di Chiari, destinazione Levanto: da questo bellissimo e profumatissimo paese ha preso corso la nostra Route. Meta per la prima notte il Santuario della Madonna di Soviore, con i pesantissimi zaini in spalla, muniti di tende, fornelli e cibo per la settimana ci siamo incamminati sul ripido, aspro e assolato sentiero che porta verso Monterosso: fin da quei primi passi abbiamo compreso cosa significa l'essenzialità, cosa vuol dire essere ben equipaggiati e quanto importante sia un buon rifornimento personale di acqua. L'arrivo al santuario è stato tutt'altro che facile, caratterizzato da un pendio molto ripido, la serata è stata portatrice di nuove conoscenze ed amicizie (un altro Clan, infatti, bivaccava al Santuario per la notte). Il secondo giorno ci siamo incamminati alla volta della Madonna di Reggio, un piccolo santuario situato sopra Vernazza; freschi e carichi siamo giunti puntuali al santuario, dove abbiamo mangiato e dedicato parte del pomeriggio a riflettere sul nostro percorso di crescita personale: una scappatina alla spiaggia era però d'obbligo e, così, abbiamo anche godu-

to del paesaggio di Vernazza. La notte, prima di coricarci nelle nostre tende, c'è stata una veglia alle stelle la quale non ci ha deluso, infatti avevamo sopra di noi uno spettacolo mozzafiato: avvolti dalla natura, immersi nei mille rumori di una natura pressoché incontaminata, i nostri pensieri si perdevano tra le migliaia di stelle che luccicavano sopra il nostro capo. Meta del terzo giorno il Santuario di San Bernardino, vicino a Corniglia: dopo un'intensa e fraterna chiacchierata serale, una nottata piovosa, un sole timido ma caldo ci ha confortati per il viaggio che ci separava dall'ultima tappa: la frazione di Volastra, meta del quarto giorno. Abbiamo avuto la prova che in montagna le condizioni atmosferiche cambiano molto velocemente; ce ne siamo accorti soprattutto quando, a metà percorso, nel nulla più assoluto, è sopraggiunto un acquazzone che ci ha simpaticamente “accompagnati” fino alla casa parrocchiale di Volastra dove, inzuppati come non mai, ci siamo asciugati e ristorati. La provvidenza infatti aveva benevolmente deciso che un gruppo di ragazzi ci avrebbe ospitati in una casa accoglienza ed avremmo così dormito asciutti! Per cena abbiamo seguito la tradizione ligure con trofiette al pesto e focaccine varie, premessa di una intensa serata dove ciascun membro del Clan / Fuoco ha condiviso con gli altri il proprio “punto della strada”, ossia ha verificato gli impegni assunti nei mesi precedenti. La mattina seguente ci siamo rimessi per l'ultima volta gli zaini in

spalla e abbiamo raggiunto Manarola e, tramite la famosa via dell'amore, siamo arrivati a Riomaggiore; qui ci aspettava il treno che ci avrebbe riportato a casa. È stata un'esperienza molto emozionante che ci ha fatto crescere ed ha migliorato la coesione e lo spirito del gruppo, gruppo che, dopo le molte discussioni serali, è pronto per terminare la propria riflessione (Capitolo) sulle “diversità”: lo faremo nelle prossime settimane,

anche alla luce delle differenze tra di noi riscontrate nel corso della Route, facendo del nostro meglio. Questa Route è finita, siamo pronti per partire per la prossima perché, come dice quella canzone il cui ritornello ho richiamato all'inizio, la nostra “Non è strada di chi parte e già vuole arrivare, non è strada dei sicuri, dei sicuri di riuscire, non è fatta per chi è fermo per chi non vuol cambiare, è la strada di chi parte e arriva per partire”.

Buona strada!

Andrea Onger

Vacanze di Branco 2010

I lupetti del Branco “Mowgli” di Chiari sono partiti lungo la strada di mattoni gialli alla ricerca del Mago di Oz che rappresenta la salvezza per il ritorno nel Kansas, come ogni bambino si avvia nel suo cammino di campo alla ricerca di Dio, la salvezza per tutti gli uomini.

Lungo la strada, all'oratorio di San Genesio di Vigonovo (PC) si incontrano gli Amici -compagni di viaggio- tutti alla ricerca di qualcosa di essenziale che manca loro. Così lo Spaventapasseri vorrebbe un cervello per essere considerato intelligente, il Boscaiolo di latta vorrebbe riavere un cuore per poter amare ed il Leone, che si sente nato vigliacco, sogna di aver coraggio. Il cervello-il cuore-il coraggio, però sono già dentro di loro, devono solo prenderne coscienza.

I lupi sono stati condotti a riflettere e a ricordarsi che hanno l'intelligenza per fare il bene, hanno il cuore (bontà-misericordia-carità-solidarietà-affetto) e il coraggio, inteso come atto di fede nelle difficoltà, non come arroganza o spavalderia.

Come il Mago di Oz, anche Dio si rivela agli uomini in molti modi e in tutti i tempi. Ma solo la fede in Cristo ci permette di cogliere il suo vero volto, la sua luce, il suo amore, senza che veniamo distolti e accecati dai bagliori del mondo circostante. È importante quindi, non solo mettersi in cammino alla ricerca del “Mago”, ma anche prendere coscienza della nostra fede e vedere in che punto del cammino ci troviamo.

Abbiamo capito che è necessario rimetterci in cammino perché quella del lupetto (e del cristiano) è una vocazione al cammino, al tendere verso gli insegnamenti di Gesù, il quale ogni giorno ci chiama ad essere come Lui, ad entrare nel Suo Regno.

E, infatti, il Branco si è già rimesso in caccia...

Alla prossima caccia, allora!

Bagheera

Dreambar: volontari grazie!

Quando si parla di Dreambar c'è una sola parola che riassume tutti i come e i perché della sua esistenza: volontari. Attualmente il bar dell'oratorio resta aperto tutti i pomeriggi e le sere dal martedì alla domenica e durante le mattine di mercato, con poche soste nel corso dell'anno. A volte non c'è riposo neanche nei giorni di festa. Tutto questo non sarebbe possibile se non ci fosse un gruppo di madri, padri, ragazzi, con un'età che va dai sedici ai settant'anni, che prestano il loro tempo e la loro buona volontà all'oratorio. Fare il barista non è facile. Ci vuole pazienza con sé stessi, perché non è un mestiere facile da imparare, e con i clienti, non sempre gentili ed educati. Ci vuole umiltà perché anche dopo anni di esperienza può arrivare qualcuno ad insegnare qualcosa di nuovo. Ci vuole passione, perché se un volontario vive il turno come un obbligo tutti quelli intorno a lui se ne accorgono. Ci vogliono serietà e capacità di rispettare gli impegni. Ma anche voglia di ridere, di stare agli scherzi, di parlare con gli altri. Di trovarsi a Natale e a Pasqua per gli auguri e magari anche durante l'anno.

Certo, non siamo la famiglia del Mulino Bianco. Abbiamo anche noi i nostri problemi, i nostri litigi, i nostri periodi no.

Una volta, durante una riunione in cui si parlava della carenza di organico, un volontario ha paragonato il servizio al bar al matrimonio. Se una persona non ha l'entusiasmo di base per portare avanti una vita in coppia al primo problema

si rischia di allontanarsi. La stessa cosa accade con il volontariato. Se manca l'entusiasmo di base da far crescere e coltivare il più piccolo ostacolo diventa la scusa per andarsene.

Un sacco di gente si è alternata dietro al bancone in questi dieci anni. La maggior parte se n'è andata per delle reali necessità, altri no. Non sappiamo come sarà il futuro per adesso possiamo solo dire grazie a tutti quanti.

A gente come Barbara, Gianluca, Angelo, Gabriele, Ilaria, Michela, Marco, Emanuela, Marianna, Mirrella, Sara, Paola, Chiara, Stefano, Denise, Damiano, Martin, Viola, Aferdita che hanno dato una mano finché hanno potuto e adesso vengono ancora a trovarci. A Regina, Andreina, Fiorangela, Sergio, Carlo, Sbardò, Dario, Silvia, Sara, Greta, Stefania, che spesso rinunciano alla domenica pomeriggio per fare il turno al bar. A Diego, Mauro, Rosanna, Bruno, Riccardo, Paolo, Emanuele, che una o due volte al mese passano all'oratorio le serate del fine settimana. A Diegone, Giuliano, Stefano, Giulia, Claudia, Loretta, Maria Teresa, Flora, Natalie, che non hanno giorni fissi. A Adriana, Lara, Francesca, Rosanna, Loretta, Noemi, Unilda, per tutte le mattine di lavoro. A Liliana, Valeria, Antonella Ernestina, Luisa M. Gemma, Adriana, Luisa B. Daniela, Patrizia, Gabriella, Giuliana, Katia per i pomeriggi. A Laura, Letizia, Ivana, Fabio, Beppe, Emilio, le due Sonia, Federico, Giorgia, che le sere della settimana trovano la forza di esserci. A Fabiola, Veroni-

ca, Claudio, Silvia, Giulia, che d'estate cercano sempre di esserci. Grazie ad Anna, Maria Teresa, Isabella per le caramelle. E grazie ai custodi e a Marina, che trovano sempre il tempo per dare

una mano. Grazie a Paola per i consigli, ad Antonella, Pinuccia, Gabri, Roby, Sergio, ai loro ragazzi, al gruppo della gastronomia e a chi all'occorrenza ci aiuta anche solo pulendo un tavolo. E, ovviamente, grazie a tutti i clienti e a chi vorrà venire a fare il volontario. □

Baby Grest 2010

Come in cielo così in terra

Queste sono le parole che ci hanno accompagnato per tutto il *baby grest* insegnandoci a portare un po' di cielo sulla terra. Insieme a Valentino e alla pittrice abbiamo scoperto, attraverso le scenette, i continenti con i cinque colori e i loro significati; grazie anche all'aiuto delle mamme, che si sono travestite da africane, eschimesi, cinesi e indiane, i bambini hanno compreso al meglio la storia. Gli otto gruppi hanno imparato che in ogni parte del mondo ci sono diverse tradizioni, saluti e costumi rappresentando ognuno un continente scoperto durante le due settimane. Quest'anno al gruppo delle assistenti si sono aggiunte altre ragazze e mamme che ci hanno aiutato, con balli e canti, ad animare le varie giornate. Abbiamo svolto varie attività tra cui giochi e laboratori grazie ai quali è stato possibile imparare divertendosi. Le due settimane si sono concluse con una festa durante la quale i bambini hanno mostrato ai genitori i loro lavoretti, i balli e le preghiere insegnate da suor Daniela. Come gita finale abbiamo visitato una fattoria, dove i bimbi si sono divertiti giocando a contatto con la natura e con tanti animali.

Il grest è stata un'esperienza faticosa ma divertente, che ci ha fatto maturare e diventare più responsabili grazie all'aiuto di Stefania, Rosaria e delle mamme.

Un ringraziamento speciale al don e ai papà che hanno costruito la mongolfiera della pittrice.

All'anno prossimo...

**Le vostre Sara Zotti, Valeria Carminati,
Lucrezia D'Ascenzo e Giulia Cavalleri**

È disponibile presso la segreteria del CG2000 il cd delle fotografie.





Ultreya! Avanti!

È questo il saluto-augurio che da secoli i pellegrini diretti a Santiago de Compostela si scambiano lungo il Cammino, come per volersi dare forza per giungere alla meta; ed è questo il saluto-augurio che noi, 37 pellegrini provenienti da Chiari e Milano, più e più volte abbiamo scambiato con le persone che incontravamo lungo la via per Santiago. Nella prima metà di agosto, infatti, abbiamo avuto la fortuna di poterci recare in pellegrinaggio nella conosciuta cittadina spagnola, nota per ospitare la tomba dell'Apostolo Giacomo, martirizzato in Spagna dove era giunto per annunciare il messaggio di Gesù.

Alternando spostamenti in pullman a tratti di Cammino percorsi a piedi abbiamo toccato diversi centri, ognuno con la sua storia e la sua cultura: da Roncisvalle, descritta nella "Canzone di Rolando", a Ponnerrada, con il suo castello templare, alla cattedrale di Nostra Señora della Barca, che sorge sugli scogli bagnati dall'Oceano Atlantico a Muxia.

Città e paesi tanto diversi fra loro, ma uniti dal Cammino: 800 chilometri di strade, sentieri e mulattiere che attraversano l'intera Spagna, dai Pirenei a Santiago.

Nella città del Santo siamo arrivati sabato 7: qui abbiamo potuto visitare la cattedrale e partecipare all'affollatissima Messa del Pellegrino di mezzogiorno, al termine della quale abbiamo visto in azione il *Botafumeiro*, il grande incensiere che esiste da quando i primi pellegrini giungeva-

no a Santiago. Nel pomeriggio, dopo un'ora di fila, abbiamo potuto sostare per qualche istante davanti alla tomba di san Giacomo, in una cripta all'interno della cattedrale.

Il giorno dopo ci siamo recati sulle coste dell'Atlantico, a Muxia. Anche questo è un gesto che ha origine nell'antichità: da sempre, infatti, i pellegrini, dopo aver raggiunto Santiago, giungono al mare per raccogliere la *concha*, la conchiglia, simbolo del pellegrinaggio. Qui si è concluso il pellegrinaggio vero e proprio, prima degli ultimi tre giorni che hanno visto il nostro rientro in Italia.

Durante i dieci giorni di viaggio abbiamo vissuto un'esperienza forte, unica e indimenticabile di comunità e condivisione, tra fede e cultura, preghiera e dialogo, riflessione e divertimento.

Fra noi c'erano famiglie, giovani e adulti, provenienti da diverse realtà e diversi paesi, eppure, fin dai primi giorni, si è formato un vero gruppo in cammino verso la meta, per cercare di capire cosa il Si-

gnore ci chiedeva per spingerci a intraprendere questo viaggio. Ognuno avrà trovato una risposta personale, ma, forse, tutti abbiamo capito una cosa: "Ul-

treya!", "Avanti!". Il Cammino non è finito a Santiago: da lì è iniziato e deve continuare ogni giorno nelle nostre realtà.

Davide e Marco

Camino de Santiago Peregrino encantado

Si è concluso il 15 agosto a Santiago De Compostela il pellegrinaggio che ci ha portate insieme ad altri giovani della Lombardia e dell'Emilia Romagna a vivere la stessa esperienza che ogni anno milioni di persone intraprendono, "Il camino de Santiago".

Armati della credencial, la "Carta d'identità" del pellegrino, zaino e tanta voglia di vivere a pieno questa esperienza siamo partiti il 6 agosto dopo una breve tappa a Lourdes, dalla città francese di St. Jean Pied de Port, per poi attraversare i Pirenei e trovarci nel territorio spagnolo. Il tempo era rallentato ed era scandito soltanto dai passi degli scarponi. La fatica durante tutto il pellegrinaggio si è fatta sentire, ma è stata superata dall'entusiasmo, dai canti e soprattutto dalla preghiera. Ogni giorno la vita di un santo ci accompagnava nella meditazione personale, che si concludeva con un momento di condivisione a coppie che si svolgeva lungo il cammino.

Durante il viaggio abbiamo avuto la possibilità di visitare alcune delle più importanti e affascinanti città spagnole, Pamplona famosa per la corsa dei tori, León con casa Botines, progettata da Gaudí e Bilbao con uno dei tre Guggenheim Museum.

Sono stati dodici giorni ricchi di spunti di riflessione, che ci hanno aiutati sia nella nostra crescita spirituale sia in quella umana; la cosa che più di tutte ci ha lasciato un ricordo indelebile di questo viaggio, è che abbiamo vissuto tutti quanti la stessa fatica e la stessa gioia. È un'esperienza che sicuramente auguriamo a tutti di provare!

Non ci resta quindi che dirvi... "buen camino".

Simona, M. Chiara, Ilaria e Giulia



Quando il tutto è niente

Bolivia 2010

La nostra avventura è cominciata il 20 luglio... destinazione Bolivia!!!

A differenza degli anni precedenti, però, l'obbiettivo prefissato per la nostra missione non era la costruzione di un edificio o la ristrutturazione di una chiesa, ma l'animazione dei bambini e dei ragazzi di Sagrado Corazon, piccolo paese del dipartimento di Santa Cruz situato nel mezzo della foresta Amazzonica, sulle rive del rio Chané.

Anche dopo un lungo viaggio non è stato difficile ambientarsi e farsi coinvolgere dai bambini, lasciati a giocare per le strade mentre i genitori lavoravano faticosamente nelle piantagioni di fagioli e soia, unica fonte di sussistenza del paese. I loro volti sorridenti e l'instancabile voglia di giocare hanno contribuito nel corso del tempo a trasformare la piazza, il vecchio asilo, le strade impolverate e il piccolo campo di calcio nei luoghi migliori dove cantare, ballare, giocare e svolgere le attività

sulle orme del carisma salesiano di Don Bosco, impegnando così interamente le nostre giornate.

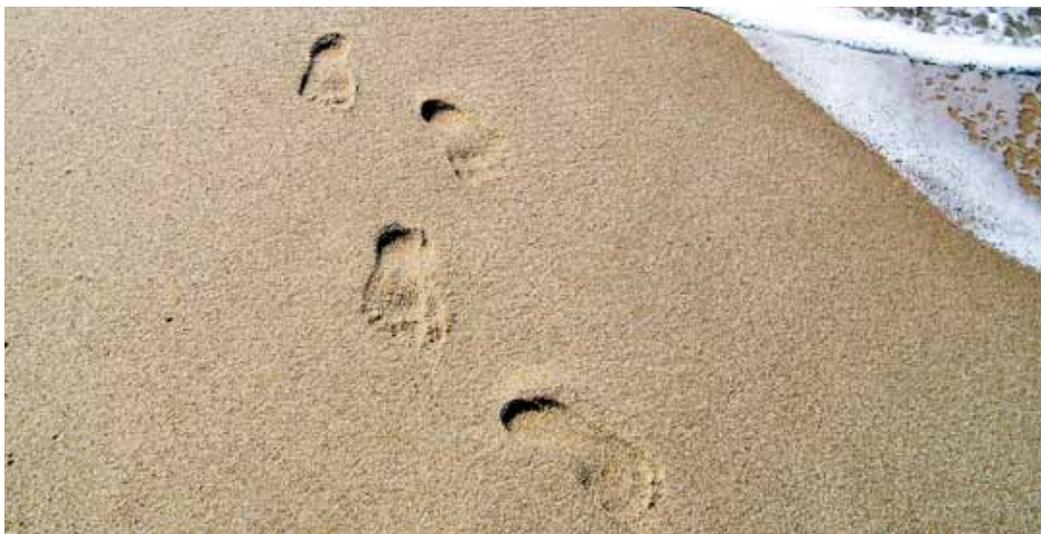
"Dejen que los chicos vengan a mi!" (Lasciate che i bambini vengano a me!) è stato il titolo della mostra finale in cui sono stati esposti i piccoli lavoretti dei ragazzi: braccialetti con vecchi fili, collane di bottoni, cornici di cartone, disegni colorati e magliette dipinte.

I nostri giorni trascorrevano veloci e la soddisfazione più bella era vedere ogni sera la felicità sui volti dei bambini che correvano scalzi per le strade arancio intenso illuminate da un tramonto meraviglioso. Eccoci qui, quindi, sull'aereo del ritorno: i nostri ventotto giorni in terra boliviana si sono a malincuore conclusi, e con grande tristezza e qualche lacrima abbiamo salutato i nostri bambini e tutte le persone che hanno reso questo mese unico ed indimenticabile! Solo ora che siamo ormai lontani e le nuvole scorrono veloci sotto i nostri piedi,



ci rendiamo conto di quanto saranno importanti i ricordi di quest'esperienza, non solo per sentire i nostri bambini sempre accanto a noi ma anche per riuscire a trasmettere ciò che loro stessi ci hanno insegnato: non ci dimenticheremo mai come un vecchio copertone sia il miglior intrattenimento, come una strada sia il miglior campo da gioco, come una maglietta e un paio di scarpe non siano poi così scontati, come i pasti non siano poi così ovvi, come l'accoglienza vada oltre la povertà e come un sorriso sia la miglior ricompensa a ogni fatica!!!

Elisa e Elisa



Ti ho chiamato per nome

I bambini di seconda inizieranno domenica 10 ottobre il loro cammino annuale di iniziazione cristiana con l'Iscrizione del nome. È un momento che, nella semplicità della cerimonia, ha significati profondi. Iscrivere il proprio nome significa riconoscere e voler affrontare un percorso già tracciato nel tempo da altri, da una comunità. Riconoscersi in questo percorso comporta l'accettazione di far parte di questa comunità insieme ad altri e l'impegno ad imparare le regole/condizioni che l'appartenenza richiede. I bambini, crescendo, sperimenteranno il sentiero personale verso la meta unica che è Cristo, sapendo che presentarsi davanti a tutti con il proprio nome comporta un'assunzione di responsabilità. La comunità, da parte sua è chiamata all'accoglienza ed all'accompagnamento attraverso l'esempio e l'insegnamento, come è scritto nel vangelo di Marco: *"Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: 'Lasciate che i bambini vengano a me e non gli-*

lo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso'. E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva."

I primi a doversi impegnare in questo senso sono certamente i genitori ai quali daranno aiuto i sacerdoti ed i catechisti. L'Iscrizione del nome esprime anche il desiderio di essere chiamati per nome da Dio. Nel mondo antico la relazione tra persona e nome era molto più stretta che non quella attuale: ne sono testimonianza i frequenti cambi di nome dei personaggi biblici in occasione di esperienze cruciali. I nomi biblici esprimono "l'essenza" di una persona e la sua "relazione" con il prossimo e con Dio. Potremo trovare esempi analoghi anche in altri contesti e civiltà. Presso molte popolazioni i nomi vengono attribuiti in base alle caratteristiche della persona e possono cambiare dopo un'esperienza intensa e forte che sancisce un passaggio un cambiamento nella vita della persona. In queste società, in bene o in

male il nome esprime il carattere di una persona ed il suo rapporto con gli altri. In molti ordini religiosi suore o frati cambiano nome al momento della professione ispirandosi a figure significative. Deformare o cambiare il nome di una persona equivale ad alterare il proprio rapporto con essa, anche se non necessariamente in senso negativo. Spesso infatti chiamiamo le persone a noi più care con vezzeggiativi o termini che vogliono esprimere i nostri sentimenti nei loro confronti: quante volte sentiamo chiamare i piccoli Tesoro, Gioia, Amore... E Gesù forse non si rivolgeva a Dio Padre chiamandolo affettuosamente con una parola familiare "Abba" per farci comprendere il suo Amore? Ecco allora che i bambini di terza, dopo aver conosciuto il nome di Gesù e le tappe della sua vita, impareranno ad usare il nome di Dio che Lui, il Figlio, ci ha svelato. Egli ci ha insegnato a chiamarlo Padre. Ci ha invitato a pregarlo chiamandolo così: con questo termine che esprime amore, protezione, attenzione per ognuno dei figli.

Lina e Bruno

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio
Via Garibaldi, 5
030/711154

don Davide Carsana
Pza Zanardelli, 2
030/7002087

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

CENTRALINO CG2000
030/5236311

don Antonio Ferrari
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli
Via Palazzolo, 1
030/7002200

CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811



L'anno che verrà

Tranquilli, non sono andato fuori di testa! So bene che siamo solamente ad ottobre e che gennaio ci pare lontano. E non c'entrano nemmeno Lucio Dalla e la sua canzone che, forse, ci piacerebbe vedere realizzata almeno laddove dice che nell'anno che verrà "sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno, ogni Cristo scenderà dalla croce anche gli uccelli faranno ritorno. Ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno, anche i muti potranno parlare, mentre i sordi già lo fanno. E si farà l'amore ognuno come gli va, anche i preti potranno sposarsi, ma soltanto a una certa età". Tranquilli, ripeto, è solo una canzone e nel prossimo anno il Natale continuerà ad essere uno soltanto, le feste comandate rimarranno le solite ed i preti non si sposteranno neppure ad una certa età! No! non è questo l'anno a cui faccio riferimento, non alludo all'anno solare, ma al nuovo anno catechistico. O meglio, al nuovo anno del percorso di iniziazione

cristiana: l'ultimo per alcune famiglie ed il primo per altre. È questa la grande novità! Per la prima volta si completa il ciclo e, mentre alcuni iniziano, altri si accingono a concludere il loro cammino e ad accompagnare ai sacramenti i loro figlioli. Tutto avrà inizio questo mese di ottobre, quando l'oratorio ritornerà ad animarsi, e non solo per le serate musicali estive e le allegre tavolate, ma, permettetemi, per qualcosa di più importante. Arriveranno i nuovi genitori, con i figli in prima elementare, per ragionare su una domanda: "Perché comunicare la fede ai figli?" e da lì fare una scelta. Una scelta già fatta dai genitori del secondo anno che la confermeranno scrivendo il nome dei figli sul libro di questa meravigliosa avventura nella quale saranno accompagnati da Bruno e Lina (troverete dettagli nella pagina dell'Angelo curata dagli stessi). Ma torniamo ai genitori del secondo anno che si confronteranno con la figura di

Gesù, della sua vicenda calata nella storia, della veridicità di quanto narrato dai Vangeli. Certezze e dubbi a confronto, per rafforzare la fede e poter giungere, infine, al rinnovo delle promesse battesimali. A metà percorso sono quelli di terza: incontreranno i dieci comandamenti,

le richieste e le indicazioni di Dio in un faccia a faccia con la debolezza umana. E comprenderanno perché i loro figli si accosteranno alla prima confessione. Quattro incontri aspettano i genitori di quarta per un viaggio affascinante nel vecchio testamento, dalle origini ai profeti scoprendo patriarchi, giudici e re, figure mitiche forse conosciute da sempre, ma mai approfondite. E quelli di quinta? È il loro ultimo anno in questo percorso. I loro figlioli si apprestano a ricevere i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione (esattamente fra un anno, il 24 ottobre 2011) ed entreranno a far parte della Chiesa da persone mature. È l'anno dell'approfondimento, l'anno in cui troveranno la risposta consapevole e convinta alla domanda posta all'inizio del percorso: "Vale la pena di trasmettere la fede ai nostri figli?". Tutto questo nell'anno che verrà! □

... i 100 di Emilia



Emilia Aiardi Lussignoli compie 100 anni.

Con il suo inconfondibile sorriso è festeggiata dai figli Lino, Giuseppe e Lucia con le rispettive famiglie, nipoti e pronipoti

Chiari, 3 ottobre 2010



“Per un giorno solo buone notizie”

La società di oggi, o meglio, i mezzi d'informazione che ci circondano ci hanno abituato a ricevere prettamente solo cattive notizie. Di certo, dal punto di vista delle vendite dei quotidiani, la notizia scabrosa, quella che scuote gli animi, fa vendere molto di più della buona notizia. Anche quotidianamente, ascoltando un qualsiasi telegiornale, resto allibita per le interviste effettuate all'ennesimo parente che ha perso la persona cara in un incidente o comunque in una circostanza tragica. Fermo restando che mi chiedo che desiderio una persona possa avere di apparire in televisione a parlare, e soprattutto con quale coraggio e sensibilità alcuni giornalisti pongano le scomode domande, la cosa che fa più pensare è che alla fine, noi, quelle risposte le vogliamo e desideriamo percepire ad ogni costo la sofferenza, avere

i dettagli, tutti, anche i più scabrosi. Ogni avvenimento è ormai diventato fonte di spettacolo, motivo per dimenticare la morale e la sensibilità che dovrebbe circondare determinati avvenimenti per divenire una semplice cosa: la notizia. Essere informati, conoscere il mondo che ci circonda, quello che avviene, è certamente un diritto come lo è, costituzionalmente garantito, il diritto di cronaca, specificazione della più generale libertà di manifestazione del pensiero. Quello che voglio esprimere non costituisce una critica ai mass-media, quanto piuttosto la disapprovazione ad un generico modo di vedere la vita, ormai così radicato nel nostro quotidiano da sembrare la regola, una legge non scritta. Si è molto più colpiti ed interessati dalle cattive notizie, ma non solo sui giornali e in televisione, ma anche nel-

la vita quotidiana, nella nostra piccola comunità, nella propria cerchia di amici e conoscenti. Le notizie ovviamente sono molto meno complicate e viaggiano, invece che sulla carta stampata o via etere, di bocca in bocca e capita spesso che ognuno poi ci aggiunga qualcosa di suo, un piccolo dettaglio che renda la

situazione più interessante, ma che a volte, spesso anzi spessissimo, stravolge completamente il vero e reale accadimento. Così ci si ritrova a parlare dell'ennesimo matrimonio fallito con doverosi particolari sul giorno del trasferimento di uno dei coniugi con le valigie alla mano, oppure della morte per una “brutta malattia” di un conoscente, di un parente di parenti, di un amico di un amico e non ci si ferma mai a riflettere sulla sofferenza, sulle lacrime versate, sul dolore provato dai protagonisti della nostra storia. Il problema temo sia questo: non è una storiella sentita, non è una leggenda metropolitana è la vita vera, reale, è la disgrazia accaduta ad una persona che alla fine non abita poi tanto lontano da noi.

La società ci ha forse abituati a non dare più peso alla sofferenza altrui, o forse abbiamo talmente paura di provare dolore che il fatto che lo provino altri sembra quasi sollevarci. Vorrei per un giorno solo buone notizie, o comunque che prevalga il rispetto per la sofferenza di chi si trova a vivere personalmente la cattiva notizia. □

parole e musica

*Io voglio regalarti la mia vita.
Chiedo tu cambi tutta la mia vita, ora.
Ti do questa notizia in conclusione.
Notizia è l'anagramma del mio nome, vedi.
E so che serve tempo, non lo nego.
Anche se in fondo tempo non ce n'è, ma se...
Cerco lo vedo.
L'amore va veloce e tu stai indietro.
Se cerchi mi vedi.
Il bene più segreto sfugge all'uomo
che non guarda avanti, mai
("Alla mia età" - Tiziano Ferro)*

I testimoni di Geova. Chi sono costoro?...

Sono una delle tante sette che in nome e sotto l'egida di Satana imperversano di questi tempi nel mondo. Sarà capitato a tantissimi di incontrarli. Camminano sempre a due a due con in mano l'immane rivista. "È interessato alla Parola di Dio?", chiedono al passante di turno, oppure: "Conoscete la Bibbia?". Le risposte sono già scontate e loro le conoscono e sono quasi tutte uguali e negative, oppure incerte tra il sì e il no, ma quello che importa ai testimoni di Geova è attaccare discorso e continuarlo in casa, se l'interlocutore acconsente, continuarlo e approfondirlo per farlo cascare in trappola. Purtroppo con alcuni, forse troppi, ci sono riusciti. Ma è una disgrazia! È una vittoria di Satana. Questi poveri cristiani sprovveduti sono stati accalappiati da una setta che non è chiesa, che non è religione. È una buffonata fondata sulla falsificazione della Bibbia.

I Testimoni di Geova negano la divinità di Gesù. Lo definiscono un uomo perfetto, un Angelo, anzi l'Arcangelo Michele, ma non la seconda persona della Trinità, addirittura negano tutta la Trinità e dicono che è un mostro, ecc. ecc.

Di panzane ne dicono molte!

A noi ora interessa notare uno dei loro comportamenti pratici per cui non ammettono contatti stretti con chi non condivide

le loro assurde credenze. Capita così che alcune famiglie sono costrette a dividersi. Leggete la seguente lettera pubblicata su "Avvenire" il 13 novembre scorso.

"Caro Direttore, desidero rendere nota la mia storia che ha avuto un epilogo doloroso per i miei figli, affinché serva di monito a coloro che ancora non conoscessero i Testimoni di Geova. Sono un uomo gran lavoratore e amante della famiglia, questo non lo dico per vantarmi, ma per far capire che per me, alla base di ogni cosa, c'era la tranquillità familiare. Tutto questo ero riuscito a realizzarlo fino al momento in cui hanno suonato alla porta i Testimoni di Geova. Mia moglie stava attraversando un momento delicato per la sua salute, ed era affetta da depressione. Chissà in quale maniera i Testimoni di Geova erano riusciti a saperlo: hanno cominciato a frequentare sempre più assiduamente la casa, sempre a mia insaputa. Quando io scoprii il tutto si può dire che mia moglie era già pronta, indottrinata ben bene. Non mi restava altro che accettare, anche se non sapevo ancora fino a che punto quelle persone provocino lo sfascio delle famiglie.

Anche mia figlia più piccola seguiva mia moglie, mentre il più grande si mostrava sfavorevolmente colpito dal cambiamento di sua madre. Lei non

era mai in casa e la casa andava a rotoli. La sera quando arrivavo non trovavo né lei né mia figlia; al loro posto una cena di affettati e tanti rimpianti e desolazione. Era sempre in giro in loro compagnia cercando gente da convincere. Pensando di essere gradita agli "anziani", mi sfuggiva sempre più giungendo a detestarmi apertamente. Mi misi a cercare di capire bene cosa era quella strana religione e chi la componeva. Scoprii situazioni disperate, famiglie, una volta unite e felici, ora in procinto di separarsi o addirittura già spezzate; figli che odiavano i genitori se erano al di fuori della setta e oscuri maneggi economici. In questi anni ho cercato comunque di tenere unito il matrimonio e i miei figli, ma la nostra buona volontà non è sufficiente per i loro "comandamenti"; in mille modi mia moglie veniva istigata a portarmi alla esasperazione e ad arrendermi ad una inevitabile separazione.

Quanti matrimoni sono stati distrutti in questo modo!"

Claudio Lenzi
Empoli (Fi)

E di questi casi ce ne sono molti. Sono stati menzionati persino a Radio Maria e molte volte. Purtroppo, in mezzo a tanta confusione, ci mancavano proprio questi signori che si presentano come portatori di luce, ma sono falsi profeti.

Insegnano una religione che è vuota, la dimostrano con la Bibbia, con qualche espressione estrapolata dal libro sacro, erroneamente e falsamente interpretato. Una religione che non ha Sacramenti: ne celebrano uno, il Battesimo che è una parodia del nostro Battesimo sacramentale.

Non ha l'Eucaristia, che è il Dio con noi; non hanno il sacramento della Riconciliazione, che è il nostro tribunale di misericordia; non hanno la Chiesa, che è il nostro sacramento di salvezza, che è la nostra Madre e Maestra infallibile. Insomma non hanno nulla di valido e di salvifico.

Che cosa vanno insegnando allora? Purtroppo hanno imparato a memoria qualche frase, anche della Bibbia e del Vangelo, la vanno proponendo, qualche volta anche per contraddire e rinnegare l'insegnamento infallibile della nostra Chiesa, e la nostra gente, purtroppo all'oscuro e nella ignoranza totale del Vangelo e di tutta la Divina Rivelazione, ci casca, si lascia convincere e aderisce ciecamente a quella setta, rinnegando il proprio Battesimo e la propria fede. Si tratta di gente che non ha mai conosciuto neppure la copertina del Vangelo e sono vittime, più che altro, della loro ignoranza.

Stando così le cose, stiamo attenti!

Quando i Testimoni di Geova battono alle nostre porte e chiedono di avere un colloquio con noi, non accettiamo, gentilmente congediamoli dicendo loro: "Siamo cristiani cattolici, la nostra religione è divina, è tutta vera, non abbiamo bisogno di conoscere altre". □

Cronache di fine estate

Bello pedalare

La passione per il ciclismo è scritta nel cuore dei clarensi. È uno dei primi sport che hanno avuto a Chiari una forma organizzata fin dagli inizi del secolo scorso. La nostra città si può vantare di una gloriosa società e di ottimi corridori. A tenere viva la possibilità di praticare il ciclismo è nato da anni il GSD Cris Plast Desiderio Bici. Dietro questo nome particolarmente attraente vi sono appassionati che svolgono un'intensa attività organizzativa e agonistica ma anche numerosi amanti del pedale che amano percorrere, anche solitari, le strade della nostra pianura o delle colline che ci circondano ma che si avventurano anche in impegnativi percorsi montani. La Cris Plast offre loro un valido supporto. Questo è stato un anno speciale: da Chiari è partita l'ultima tappa del Brixia Tour e qui si è svolta la spettacolare corsa della settimana delle quadre riservata agli Juniores e che ha sostituito le precedenti edizioni della gara a cronometro a squadre degli anni precedenti. A rendere im-

portante la stagione sono state in particolare due imprese del clarensese Lorenzo Breda. Qualcuno lo ha definito "asso del pedale" e, a guardare il suo palmares, si deve dargli ragione.

La prima impresa notevole Breda l'ha compiuta il 4 luglio classificandosi secondo, nella categoria Super gentleman 1, alla Gran Fondo internazionale "Fausto Coppi" che si è svolta a Cuneo. Il clarensese ha coperto la distanza di 198 km alla media oraria di 26,52. Nella generale è risultato 91° tra i 2400 partecipanti di diverse nazionalità.

Giovedì 19 agosto è partita da Nerviano la seconda edizione della "1001 Miglia", la gara cicloturistica più lunga d'Europa che dalla cittadina posta nei pressi di Milano si snoda poi lungo le strade dell'Emilia, dell'Umbria e della Toscana raggiungendo poi le Cinque Terre della Liguria e da lì tornando a Nerviano.

Lorenzo Breda ha coperto il percorso pedalando per tre giorni un'ora e dieci minuti. La sua è stata una corsa condotta in testa in compagnia di altri tre ciclisti. Tra

loro è nata la decisione di concludere la gara insieme guadagnandosi tutti il primo posto a pari merito. Son giunti insieme sul traguardo dopo aver percorso, in 73 ore, 1625 Km. e circa 20.500 m di dislivello.

La 1001 Miglia 2010, alla seconda edizione dopo l'esordio nel 2008, si è svolta sotto l'egida dell'UDACE Unione degli Amatori Ciclismo Europeo, patrocinata dalle sette regioni attraversate (Lombardia, Emilia, Umbria, Lazio, Toscana, Liguria e Piemonte), dai Ministeri del Turismo, dell'Ambiente e della Gioventù, dalla Provincia di Milano e dal Comune di Chiari, partecipa con il "Movimento e azione dei Gesuiti italiani per lo sviluppo" alla costruzione di 1001 pozzi d'acqua in Africa.

Con l'asta si vola

Per quante manifestazioni si possano proporre durante la settimana del palio, il salto con l'asta resta davanti a tutte per richiamo e per longevità. Basti dire che da 24 anni, dopo 32 edizioni del palio, è quella che richiama il maggior numero di spet-

tatori. Si tratta di un appuntamento entrato a far parte di tradizione ma anche di storia. I risultati ottenuti in piazza Zanardelli sono di valore assoluto. Mai una gara scialba o scontata, mai presenze di secondo piano. Per dire quanto valga questa manifestazione basta ricordare che qui è stato stabilito il primato mondiale della specialità (5.95m), che questa, tra le altre competizioni del genere, è la più longeva al mondo. Anche quest'anno l'Atletica 1964 Libertas, con un lavoro intenso e con le scelte più qualificate ha dato dimostrazione di una grande capacità organizzativa e di competenza tecnica indiscutibile. La serata di martedì 7 settembre può essere considerata, senza trascurare nessuna delle altre, una delle più riuscite dal punto di vista spettacolare ed atletico. Centinaia di spettatori hanno seguito con attenzione le prime fasi della gara e con grande emozione la sfida finale tra il nostro Andrea Gibilisco (siciliano ma ormai caro ai clarensi) e Jeremy Scott (statunitense che dichiara che Chiari è il suo posto preferito in assoluto). Alla fine ha vinto l'americano che ha superato l'asticella posta a 5,76 m. Gibilisco ha conquistato la seconda posizione restando più in basso di 10 cm. Per Scott questa è la terza vittoria ottenuta in piazza Zanardelli. Un altro ottimo risultato è stato ottenuto da Marco Boni che ha stabilito il suo primato personale con la misura di 5,46. Tutti i primi undici atleti hanno superato i 5 metri: questo indica il valore della manifestazione. Dopo aver ringraziato la società Atletica Chiari 1964 Libertas non ci resta che chiedere ai suoi dirigenti di



Lorenzo Breda in gara durante la 1001 Miglia 2010

regalarci tante altre edizioni. In Piazza Zanardelli aspettiamo, senza fretta, le nostre giovani promesse.

Il palio è verde per 11 volte

La serata del sabato è il momento più importante della settimana del palio. La sfilata storica e la rappresentazione in piazza sono la preziosa premessa dell'evento più atteso. Il palio è nato come manifestazione sportiva e tale essenzialmente rimane e deve rimanere. La staffetta che si corre tra gli atleti delle quadre è una gara spettacolare e difficile che accende tifo ed entusiasmo. Si consuma in una manciata di minuti, ma esalta la bravura degli atleti. Non è una corsa qualsiasi perché ha caratteristiche tutte sue nella distanza e nel tipo di percorso. Quando viene dato il segnale di partenza in piazza Zanardelli la maggior parte dei clarensi lascia le piazzette, le salamine e la trippa per recarsi lungo le strade del centro storico alla ricerca del posto miglior per seguire la gara. Il palio di quest'anno è stato consegnato alla quadra di Marengo. Da settimane si parlava di pronostici e que-



Grande successo di pubblico per la XXIV edizione dell'Asta in Piazza

sti sono stati sostanzialmente rispettati. Infatti a scaldare gli animi ed a suscitare entusiasmi è stata la competizione tra le squadre di Marengo e Villatico. Gli altri due quartetti sono stati presto distanziati e giro dopo giro si è assistito al testa a testa tra i verdi ed i rossi. L'ultima frazione è stata animata dall'entusiasmante duello tra i fortissimi Federico Fogliata e Luca Zani che hanno corso quasi fianco a fianco fino al tratto finale. Come è accaduto spesso il risultato si è determinato lungo via Garibaldi. Il tratto finale è una salita che, dopo una corsa di 1400

metri, risulta estremamente impegnativa e richiede il ricorso alle ultime riserve. A vincere lo sprint finale è stato Fogliata che ha anche fatto registrare il miglior tempo sul giro rispetto a tutti gli altri. Il Palio è stato quindi consegnato alla quadra di Marengo che lo custodirà fino all'anno prossimo in attesa che, alla terza vittoria, si trovi la quadra che se lo aggiudica definitivamente.

Ultime disponibili

Alcune nostre squadre hanno iniziato la stagione agonistica. Non è ancora il momento di previsioni, per

ora ho solo delle impressioni.

Il Chiari calcio ha iniziato disputando il minitorneo per l'ammissione alla Coppa Italia di Eccellenza. Ha perso due partite e ne ha vinte una con la conseguente esclusione dalle fasi successive. Meglio è andato l'esordio in campionato. I giallorossi hanno vinto il primo confronto superando con il classico punteggio all'inglese la Grumellese in terra bergamasca. Meno fortuna li ha accompagnati nella seconda giornata. In questa occasione, pur dominando il gioco, si sono dovuti accontentare di un pareggio per 2-2. Ora la nostra squadra fa parte del gruppone di squadre che, con 4 punti sono nella seconda linea della classifica. Capite facilmente anche voi perché dico che è presto per parlare di più. L'AZ Chiari si è presentata in serie B2 recitando la parte della matricola terribile. Ha esordito in Coppa Italia vincendo i due primi incontri, contro le quotate Crema e Excelsior Bergamo sempre per 3 a 0 (tanto per non perdere l'abitudine).

L'avvio è dei migliori. □



La squadra di Marengo in festa dopo la vittoria del Palio delle Quadre 2010

I ricordi di Adelaide

Nel 1939 la famiglia clarense di Carlo Baroni e Orsola Silini con i sei figli - Carlo, Giuseppe, Guglielmo, Mario detto Giacomo, Adelaide e Pierina - si trasferì da via Muradello n. 4 alla cascina Martinenghe di via Palazzo n. 14, i cui proprietari erano il signor Alessandro Festa prima, e successivamente il signor Carlo Campiotti. Nella foto di gruppo manca Carlo, il primo dei fratelli, nato nel 1915, che al tempo dello scatto (1941) stava rendendo il suo servizio alla Patria in terra di Grecia.

Anche gli altri fratelli partirono per diversi fronti, rimanendo lontani da casa all'incirca per sei anni, chi più chi meno. Guglielmo fu prigioniero in Tunisia, Mario ebbe la stessa sorte in Germania. Carlo - lo vediamo ritratto in divisa - poté invece tornare per diritto, avendo gli altri tre fratelli sotto le armi. Furono anni di grandi difficoltà e preoccupazioni ma, grazie al cielo e alla protezione di Maria Ausiliatrice, tornarono tutti a casa.

Le notizie e le fotografie sono della signora Adelaide Baroni Venturi.



Il risotto alla clarense

La domanda ricompare ogni tanto, un po' impertinente: esiste una cucina tipicamente clarense, che si distingue per identità propria da ogni altra cucina regionale o nazionale? Dall'archivio della famiglia di Egidio Carniato è saltato fuori un ritaglio di giornale del novembre 1956, molto ben conservato. Il giornale è *La Notte*, quotidiano milanese del pomeriggio che, per circa un trentennio, conobbe un'ottima diffusione soprattutto al Nord. Nell'ambito della rubrica "Piccole inchieste de *La Notte*; si mangia bene in Lombardia?", la signora Dorina Mombelli offre la ricetta del *Risotto alla clarense*, che veniva servito nel suo ristorante, lo storico *Due Lanterne*.

Teodora (Dorina) Pelati, zia dello scultore Vittorio, era originaria di Lodetto di Rovato ed arrivò a Chiari quando andò in sposa a Vittorio Mombelli (Bandera). Col marito gestì dapprima la locanda *Palazzina*; in seguito, assieme alla figlia Ida e al genero Angiolillo (Danilo), aprì la locanda *Due Lanterne*, in via Brescia. Contemporaneamente gestì la cucina del "Tiro a segno" clarense, che aveva sede sempre in via Brescia, fino alla sua chiusura.

A questo punto manca soltanto la ricetta: «*Fritto di cipolla, rosolatura del riso, poi cottura per mezz'ora in vino bianco di Cologne e brodo di manzo. A cottura avvenuta si aggiunge burro fresco, cospargendo il tutto con formaggio grana. A questo punto occorre mettere la "minuta", fatta con funghi, tartufi, cervella, animelle, filoni, fegatini di polli novelli e le solite droghe. Il tutto va versato sul riso fumante, dopo essere stato tenuto tre ore al fuoco.*»

Se lo provate, fateci sapere se è buono.

Piccole inchieste de "La Notte,,

Si mangia bene in LOMBARDIA? CHIARI

Risotto alla clarense

Come Milano anche la cittadina del Bresciano ha il suo risotto - La creatrice di questa specialità locale è la signora Dorina Mombelli, cuoca da oltre 30 anni

★

CHIARI, 12 novembre
La signora Dorina Mombelli, proprietaria della Locanda «Due Lanterne», stava proprio «scodellando» il buon risotto di cui ci ha fornito la ricetta, quando la abbiamo intervistata.
È un piatto che le è particolarmente cara, ma che non prepara tutti i giorni, perché lo riserva ai banchetti natalizi che sono piuttosto frequenti nel suo locale.
«Milano ha il suo risotto» ha detto: «perché anche Chiari non dovrebbe averlo?»
Così ha pensato bene di chiamare il delizioso piatto, col nome del paese in cui è nata 57 anni or sono.
La signora Dorina ha iniziato la carriera di cuoca da oltre trent'anni, quando, incontrato il signor Vittorio Mombelli, proprietario di

una trattoria, decise di sposarsi.
Da allora si è dedicata con amore alla cucina, ed il marito, buongustaio, assicura che tutti i piatti che

escono dalle abili mani della moglie, sono squisiti. Anche per lui il migliore di questi è il risotto, però se annaffiato con mezzo litro di «bianco».

Ecco la ricetta
Fritto di cipolla, rosolatura del riso, poi cottura per mezz'ora in vino bianco di Cologne e brodo di Manzo. A cottura avvenuta si aggiunge burro fresco, cospargendo il tutto con formaggio grana. A questo punto occorre mettere la «minuta» fatta con funghi, tartufi, cervella, animelle, filoni, fegatini di polli novelli e le solite droghe. Il tutto, prima di essere versato sul riso fumante, dopo essere stato tenuto tre ore al fuoco.

Mario Tonoli

Risale all'inizio degli anni Quaranta la fotografia scattata ad Alessandria al soldato e nostro concittadino Mario Tonoli, classe 1920. Giovane ventenne, di lì a poco sarebbe partito in treno con l'Armir, verso la rovinosa Campagna di Russia, dove visse esperienze comuni a molti altri nostri soldati e raccontate in libri famosi: ricordiamo, tra i tanti, *Centomila gavette di ghiaccio* di Giulio Bedeschi e *La Ritirata di Russia* di Egisto Corradi. Mario si salvò dalla neve, dal gelo e dagli stenti anche grazie all'aiuto di poveri ma generosi e solidali contadini russi. Nel 1967 fu insignito della Croce al Merito di Guerra dal colonnello dell'esercito Enzo Paglieri.

La fotografia fa parte della collezione di Enzo Tonoli, figlio di Mario.



Sbandieratori e Musicisti Zeveto

Parata nazionale della Bandiera

Dal 10 al 12 settembre si è svolta, ad Amelia-Terni, la XXIX edizione della Parata Nazionale della Bandiera L.I.S. È il momento più importante della vita associativa della Lega Italiana Sbandieratori: una manifestazione di prestigio, con valenza storico-culturale, nella quale ciascuna delle 28 squadre presenti si è impegnata prima di tutto a far conoscere, a difendere e valorizzare il patrimonio culturale della propria città.

Si è trattato di un vero e proprio spettacolo di abilità a confronto. La bandiera anzitutto: non più simbolo di guerra, ma di talenti e competenze che si riuniscono in una gara di volteggi a formare splendide coreografie. Poi i musicisti: il suono di tamburi rullanti e chiarine si intreccia armoniosamente rievocando, come per magia, luoghi e sensazioni di un tempo ormai passato.

Più di mille ragazzi hanno gareggiato nelle diverse specialità: singolo, coppia, piccola e grande, squadra, assolo, musicisti.

I nostri atleti clarensi si sono confrontati con gruppi storicamente più blasonati, ma non si sono fatti intimidire: anzi, è stata una grande occasione di confronto e di crescita. Anche i risultati ottenuti sono stati incoraggianti, nonostante il vento che ha spesso alterato alcune performance: quinto posto nel singolo, settimo nella coppia, noni nella piccola squadra, undicesimi nella grande squadra, sedicesimi i musicisti (alla loro prima esibizione nazionale!). Piazzamenti che hanno collocato i nostri sbandieratori e musicisti al decimo posto nella classifica generale finale.

L'emozione vissuta in questi tre giorni è stata forte, il coinvolgimento emotivo altissimo. È stato il tempo e il momento delle bandiere e dei suoni medievali.

E se il tempo non può cambiare quello che è accaduto, può far sì che alcune cose si dimentichino ed altre rimangano impresse per sempre nel cuore e nella mente di chi le ha vissute, così come è accaduto ad Amelia.

Grazie agli Sbandieratori e Musicisti di Zeveto - Città di Chiari e a tutti gli sbandieratori e musicisti d'Italia.

Time of flags, time of glory.

Il tempo delle bandiere, il tempo della gloria. □



Rustico Belfiore

Le domeniche insieme a suor M. Luisa

Da circa un anno suor Maria Luisa anima le domeniche presso il Rustico Belfiore, dove si incontrano i ragazzi diversamente abili che frequentano questo Centro durante la settimana ed altri presenti solo la domenica.

Gli incontri di suor Maria Luisa avvengono ogni 15 giorni circa e riguardano la liturgia domenicale. Vengono commentati e approfonditi alcuni brani del Vangelo; spesso emerge il tema del dolore e della sofferenza e ciò ci porta a riflettere anche sui nostri disagi.

Queste riflessioni ci aiutano non soltanto a considerare i nostri limiti, che con consapevolezza stiamo imparando ad accettare ogni giorno di più, ma a valorizzare soprattutto le nostre potenzialità e risorse che ci permettono di vivere serenamente.

Un altro momento importante è la chiusura dell'incontro che alcuni di noi apprezzano in modo particolare in quanto ci permette di esprimere liberamente le nostre preghiere e i nostri pensieri.

Altri amano unirsi ai canti religiosi (come ad esempio il saggio e lo stolto) accompagnati alla chitarra dai volontari sempre presenti anch'essi con entusiasmo.

Questo appuntamento Domenicale è importante per tutti noi, in quanto momento di unione e preghiera nel giorno del Signore.

I ragazzi del Rustico Belfiore



U.N.I.T.A.L.S.I.

Una vacanza con amici speciali

Ciao a tutti. Sono qui semplicemente a raccontarvi della mia vacanza trascorsa con degli amici speciali... molto speciali. Il 20 giugno sono partita per Borghetto Santo Spirito (Sv) per un periodo di 15 giorni come volontaria, o meglio accompagnatrice, di disabili con l'associazione U.N.I.T.A.L.S.I. di Chiari.

Era la mia prima esperienza e la più grande preoccupazione era di non essere in grado di prendermi cura di una persona disabile; una paura che è durata solo il tempo di arrivare, sistemare la valigia, preparare il mio letto e quello di Carla per la notte e scendere per la cena.

A tavola già si respirava un'aria di serenità e di gioia... e fu così ad ogni pranzo e ad ogni cena: quante risate con la simpaticissima Vittoria, le chiacchierate con l'elegante Carla, Serena la più piccola sempre sorridente, Luisa la più spassosa sempre pronta a fare scherzi e Tina che non era mai stanca.

Momenti indimenticabili come la sera nelle camere a ridere come bambine, ed ogni "grazie" mi riempiva il cuore di felicità, ogni sorriso mi ridava coraggio ed ogni saluto mi faceva sentire come parte di una grande famiglia.

Ho anche ritrovato la fede nei momenti di preghiera durante la Santa Messa, quando vedevo sui volti dei malati e dei disabili la vera fede, la loro gioia, la loro forza e il loro modo sincero di ringraziare Dio, nonostante i loro handicap.

La disabile ero io... bloccata, impaurita e smarrita; tutti loro mi hanno aiutata a sorridere e mi hanno resa ancor più forte. Un'esperienza stupenda che consiglio a tutti, da fare almeno una volta nella vita (e se fosse per sempre tanto meglio). Da un disabile c'è molto da imparare, ma finché non ti avvicini al suo mondo non potrai mai capire quanto il suo sorriso ti riempirà il cuore.

Grazie, grazie a tutti voi per questi indimenticabili 15 giorni di vacanza con i miei amici speciali...

In particolare grazie a Carla.

A. M.



Chiari - New York: l'acqua li unisce

“122 voti a favore, 41 astenuti, nessun voto contrario”: è questo l'esito di una votazione avvenuta all'ONU il 28 luglio scorso (per quanto riguarda i paesi dell'Unione Europea 9 hanno votato sì e 18 si sono astenuti).

L'oggetto della votazione era una risoluzione presentata dalla Bolivia che dichiara diritto umano l'accesso all'acqua potabile e all'igiene e che invita gli stati e le organizzazioni internazionali a destinare fondi e tecnologie al fine di provvedere acqua da bere sicura e pulita, rendendo in tal modo possibili l'igiene per tutti. Il testo fornisce anche alcune cifre a livello mondiale: 884 milioni di persone non hanno accesso all'acqua sicura, 2,6 miliardi di persone (circa il 40% dell'umanità) non hanno una igiene di base, 1,5 milioni di bambini di meno di cinque anni muoiono ogni anno per malattie connesse alla carenza di acqua sicura. Quella approvata è una risoluzione non vincolante, che potrebbe essere ignorata (nessuna meraviglia: è già successo), ma certamente molto importante in quanto è la prima volta che un organismo mondiale riconosce formalmente il diritto all'acqua.

Ci si può interrogare sulla posizione astensionista dei paesi dell'UE, ma al riguardo va sottolineata la politica dagli stessi adottata in questi ultimi anni, volta a considerare l'acqua come merce da far gestire al miglior offerente.

L'acqua: elemento fondamentale per la vita e la sopravvivenza non solo dell'uomo. Da tempo se ne preoccupa la stessa Chiesa che vede nel creato l'opera di Dio Padre donata all'uomo che la deve salvaguardare e custodire “e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera” (*Caritas in veritate*, n. 48).

Don Gabriele Scalmana, domenica 12 settembre, nella sua omelia ha parlato addirittura di una conversione ecologica che il cristiano deve affrontare. Non è una nuova forma di religione o religiosità, ma un invito a rispettare creato e Creatore ed alla sobrietà nell'uso di quanto ci circonda. Un richiamo ad essere attenti affinché si possa lasciare ai nostri figli un mondo migliore (o almeno non peggiore) di come l'abbiamo trovato. Il discorso, quindi, ci deve interessare e forse farci rivedere le nostre opinioni circa quei banchettini presso i quali, prima dell'estate, venivano raccolte le firme per promuovere un referendum contro la privatizzazione del servizio dell'acqua. È vero che anche a Chiari tante persone hanno aderito all'iniziativa e le adesioni raccolte sono state numerose (oltre ottocento).

Forse la conversione ecologica passa anche attraverso il nostro interessarci a quanto ci sta succedendo e preoccuparci del futuro del creato. Parlo del creato (e non solo dell'acqua)

perché sarebbe oltremodo riduttivo sentirci ecologisti e difensori dell'ambiente soltanto quando i provvedimenti toccano le nostre comodità ed il nostro portafoglio. Sarebbe semplicemente egoismo!

Elia Facchetti

Ringraziamento

Un ringraziamento di cuore a tutti quelli che hanno reso possibile la buona riuscita della tradizionale **Festa di San Rocco**: ai volontari, al Gruppo Alpini, al cantante Luigi del Panno; soprattutto ai numerosi partecipanti, grazie ai quali si sono potuti raccogliere ben settemila euro, che saranno destinati al restauro della Chiesa.

Mo.I.Ca. Informa

Abbiamo inaugurato il nuovo anno sociale il 22 settembre scorso, con una gita a Salò, sul Lago di Garda, prendendo parte ai festeggiamenti per l'80° compleanno di Tina Leonzi, la nostra presidente nazionale. Ci ha scritto che ringrazia Dio di essere arrivata a questo traguardo in buona salute. C'è stato un pranzo al ristorante “Antica Cascina San Zago”, al quale hanno partecipato tutte le vice-presidenti del Direttivo e le rappresentanze dei Gruppi della Lombardia. Tina è ritornata recentemente dal Brasile, dove ha assistito all'assemblea annuale dell'UNICA, L'Unione Intercontinentale Casalinghe, la cui sede si trova a Buenos Aires. Ce ne parlerà al prossimo incontro. Il nostro Gruppo le ha dedicato una poesia augurale. Arrivederci

Ida Ambrosiani

Tina e le sue donne

“Chiedete e vi sarà dato...”

*Per i primi ottant'anni della Tina
ci vorrebbe un poeta come Dante
che saprebbe con arte sopraffina
dar voce a quest'evento assai importante.*

*Incurante del tempo che passava,
percorreva la Tina i continenti,
da Londra a Sarajevo lei incontrava
ministri, governanti e presidenti.*

*In ogni capitale una riunione,
perfino nell'America Latina,
a far proposte, ad incontrar persone,
non solo donne. Certo ogni mattina*

*avrà pensato Tina al sacro dire
di Gesù: “Chiedete e vi sarà dato”,
per cui le sue richieste a non finire
avranno infine un grande risultato.*

*Necessità noi donne ne abbiamo tante
per risolvere tutti i nostri affanni,
ma Tina ci vuol bene ed è importante
che pensi a noi nei prossimi ottant'anni.*

Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Crescere con l'arte e all'arte

Come è ormai tradizione, anche per il nuovo anno scolastico 2010-2011 la Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi di Chiari intende offrire un ricco carnet di progetti didattici e laboratori per le scuole di ogni ordine e grado, frutto non solo delle esperienze precedenti, ma anche della collaborazione con i docenti e delle richieste degli alunni stessi, sempre molto ricettivi, pieni di iniziativa, curiosità e creatività.

Attraverso i nostri laboratori, l'arte diventa un percorso per educarsi e crescere; le opere sono studiate non solo come "testo" e tecnica da conoscere o come occasione per sviluppare il senso estetico e l'apertura verso il bello, ma soprattutto come luogo della libera interpretazione/associazione e della creatività... In quest'ottica il museo si offre come uno spazio attivo, di educazione, di confronto, riflessione e arricchimento, rivestendo pienamente il proprio ruolo di istituzione culturale.

Le proposte sono molteplici e vanno dalle visite guidate alle visite animate, dai laboratori agli incontri pro-

pedeutici di avvicinamento all'arte moderna e contemporanea; ma non solo: le nostre attività permettono anche di entrare ed esplorare un archivio ed una biblioteca storica, la più importante della provincia bresciana dopo la *Queriniiana*, aiutandoci a capire l'importanza e la ricchezza storico-culturale che essi conservano.

Tra i progetti didattici e i laboratori collaudati e riconfermati degli anni precedenti (*Caccia al tesoro; A passeggio... nel paesaggio; Il mito di Ulisse; Il mondo degli archivi; Il mondo degli dei e dei miti greci; Guardiamoci!; Il ritratto; L'abito fa il monaco; La magia del colore; Dagli amanuensi al libro a stampa; De animalibus pictis; La bottega del pittore; Il collage; Questo lo so fare anch'io!; Ho scelto te...; Diamo vita alla natura morta; Al museo con gusto; Inchiostro e penna d'oca*), per il 2010 e 2011 vi sono tre novità: con *I suoni dell'arte* la musica entrerà nel museo e ci mostrerà come il colore, la linea, il punto, le forme e i segni grafici possano essere chiamati ad assolvere un "ruolo musi-

cale"; "ascolteremo" un dipinto, in una prospettiva in cui vista e udito potranno essere armonicamente fusi insieme; inoltre con *Io un po' Kandinskij, un po' Mirò* giocheremo con oggetti misteriosi nascosti in scatole magiche che ci faranno scoprire il concetto di forma inteso nelle sue più varie accezioni, costruendo e disfaccendo, accostando oggetti e materiali... Infine conosceremo meglio il compagno silenzioso e umile delle nostre passeggiate: l'albero! Per saperne di più basta consultare il nostro sito

web, www.morcellirepossi.it, alla pagina delle attività, oppure, venire a trovarci in Fondazione. Vi aspettiamo!

Camilla Gualina
Responsabile servizi
educativi della Fondazione
Morcelli-Repossi



Nelle fotografie, alcuni momenti di laboratorio presso la Fondazione Morcelli-Repossi

Una importante occasione da non perdere!

26 settembre - 17 ottobre 2010

Sala stampe della Pinacoteca Repossi

Via Varisco 9 - Chiari

Ghitti - Le pagine chiodate

Orari: dal martedì alla domenica ore 15-18.

Ingresso libero.

In altri orari e per scolaresche e gruppi
su appuntamento (tel. 030 7000730).

Lettere al direttore



Spett. membri della Redazione dell'Angelo,

l'articolo di Don Alberto "La Fondazione in (s)vendita" pubblicato sull'Angelo di settembre 2010, mi offre l'occasione per spiegare le motivazioni che hanno determinato il mio voto contrario alla proposta di modifica dello statuto della Fondazione Istituto Morcelliano. Cercherò di farlo nel modo più sintetico possibile, ringraziandovi sin d'ora se vorrete pubblicare la mia lettera.

- L'accordo con il Comune prevede la donazione modale, a favore dello stesso, pari al 50% del patrimonio della Fondazione (Nadia Turotti lo ha confermato durante il Consiglio di Amministrazione). Sono convinto che il Comune avrebbe preteso l'applicazione dell'accordo subito dopo l'approvazione regionale. Nella prima votazione il mio voto era stato favorevole perché avevo stimato una riduzione del patrimonio della Fondazione molto più piccola (Il parroco nella lettera del 17 maggio 2010 aveva scritto di una "... Fondazione... un poco più povera...").
- Le attuali politiche giovanili del Comune e della Parrocchia non prevedono la nuova situazione che si verrebbe a creare con la divisione del patrimonio della Fondazione e la gestione della stessa con un CdA di nomina solo parrocchiale. Difficilmente il CAG, per esempio, potrebbe continuare nel tempo ad operare nell'attuale piena collaborazione dei tre enti.
- L'Amministrazione Comunale non ha dato alcuna garanzia sul perseguimento degli scopi statuari

della Fondazione, ma è stata avanzata solo un'ipotesi di utilizzo del patrimonio per la realizzazione di un polo scolastico. È quindi molto probabile che in queste condizioni le rendite a favore dei giovani in difficoltà vengano meno.

- La donazione modale al Comune (e/o parrocchia) non è legata ad un progetto definito e non può essere considerata l'unica possibilità di collaborazione tra Fondazione, Comune e Parrocchia.
- Nel nuovo statuto l'educazione religiosa dei ragazzi non viene menzionata; se questa volontà del Fondatore fosse rispettata, le pretese del Comune dovrebbero essere ridimensionate.
- Il parere favorevole alle modifiche statutarie dei competenti uffici regionali in materia risulta solo informale e subordinato al rispetto dello statuto in vigore.
- Nessuno dei redattori dello statuto del 2003 è stato consultato, anche se i suoi contenuti avevano avuto un consenso molto ampio e nemmeno il segretario della Fondazione ha potuto partecipare alla stesura della proposta di modifica.
- Per consentire l'approvazione della delibera presentata da don Alberto ho proposto di inserire nel nuovo statuto la votazione unanime del CdA per le donazioni modali dell'art. 3 (La stessa cosa avviene per le modifiche dello statuto). Questa disposizione avrebbe permesso ad ogni consigliere di avere voce in capitolo su queste donazioni che possono ridurre drasticamente il patrimonio della

Fondazione, ma la proposta non è stata presa in considerazione.

Questi sono i motivi che hanno determinato il mio voto contrario alle modifiche dello statuto della Fondazione Istituto Morcelliano. Mi piacerebbe che la comunità clarense potesse discutere tranquillamente sulla necessità di conservare nel tempo e nel migliore dei modi il patrimonio della Fondazione Istituto Morcelliano che non è solo materiale, ma è anche culturale e religioso.

La scelta che ho fatto può essere considerata una scelta politica, ma nel senso positivo del termine e non credo che il mio comportamento sia stato strumentale e contrario a priori.

Conviene comunque lasciarsi alle spalle le polemiche inutili; ora si aprono nuovi scenari: le garanzie che la Fondazione deve fornire alle banche per i progetti relativi alla foresteria ed alla centrale fotovoltaica superano di gran lunga il valore del 50% del patrimonio della Fondazione e questo può impedire le donazioni modali di grossa entità. Inoltre, la stessa centrale fotovoltaica del Santellone, in costruzione, permetterebbe di offrire alle famiglie clarensi l'opportunità di accedere agli incentivi in "conto energia" a condizioni più vantaggiose di quelle previste per i dipendenti Enel (vedi art. 27 della legge 23 luglio 2009, n. 99).

Cordiali saluti
Chiari 13 settembre 2010

Giuseppe Ramera
Membro del Consiglio
di Amministrazione
della Fondazione Istituto
Morcelliano di Chiari

Emergenza educativa e finalità formativa della scuola oggi

La finalità formativa della scuola in Italia è sempre stata affermata e salvaguardata in modo singolare, contro alcune pressioni che vorrebbero accentuare maggiormente i tratti di una scuola più informativa e addestrativa in vista di un adattamento alle attese della società e al meccanismo della produzione. Gli interventi di riforma di questi ultimi decenni, specialmente quelli che hanno portato l'attenzione sul mondo della scuola in forma organica, senza fermarsi ad aggiustamenti di superficie, sono stati guidati da questa precisa coscienza: la scuola è luogo di formazione della persona. A questo mirano le "Indicazioni nazionali per il curricolo", alle quali ogni scuola deve ispirarsi nella gestione autonoma delle varie attività. Al di là dell'apprendimento delle nozioni anche l'attività didattica è organizzata attorno ad obiettivi formativi da raggiungere; le singole discipline, ripresentate all'interno di una progettazione organica, concorrono allo scopo. E gli obiettivi non sono solo di natura conoscitiva; comprendono anche le abilità da far emergere e coltivare e le "competenze" da acquisire. L'attività scolastica non si esaurisce poi solo nel momento didattico. La scuola diventa ambiente dove le persone si incontrano e interagiscono, dove si costruiscono iniziative di varia natura che integrano gli interventi educativi del tempo strettamente didat-

tico, offre occasioni per far circolare sensibilità e per aprire la vita dello studente ai problemi della società. La scuola "prende" una parte considerevole del tempo e della vita dei ragazzi e dei giovani: non può non essere oggetto di particolare attenzione da parte coloro che si interessano delle problematiche giovanili e dell'impegno educativo.

L'emergenza educativa, riconosciuta, verificata e studiata da vari enti ed organismi sociali, è stata messa a fuoco anche dalla pubblicità data ad episodi e comportamenti rilevati in ambito scolastico. Nello stesso tempo si ricorre alla scuola come ad uno strumento valido per fare ricuperare cammini educativi, per affiancare o supplire l'opera educativa della famiglia, per rendere le persone più critiche, più coscienti e maggiormente responsabili. Lo Stato stesso, quasi sentisse a lui affidata la responsabilità di una educazione globale della persona, si adopera per far inserire nella didattica curricolare iniziative orientate a rispondere alle nuove esigenze educative (educazione alla cittadinanza, educazione sessuale, educazione ambientale, educazione interculturale...); tale preoccupazione può addirittura apparire in contrasto con le dichiarazioni sulla laicità dello stato e sull'attribuzione che la Costituzione fa alle famiglie di una fondamentale libertà di scelta educativa.

La Chiesa da tempo ha

preso coscienza di questa situazione, in modo particolare a partire dal Concilio Vaticano II, e ne fa oggetto di attenzione pastorale (cfr. *Gravissimum educationis*, n.5) e considera la scuola come *luogo di formazione della persona*. "Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, di nazionalità e di culture diverse, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa inoltre costituisce come un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana" (GE n.5).

Nella Chiesa italiana gli interventi su questo argomento sono abbondanti e profondi. Ad esempio nel sussidio "Fare pastorale nella scuola oggi" (1990), si ribadisce, con espressioni che fanno percepire più il calore degli auspici emergenti da un dibattito molto sentito e partecipato che non la descrizione di una realtà di fatto: "Il *proprium* della scuola non è tan-

to, o non è solo, quello di dare all'alunno abilità tecniche e capacità operative, quanto piuttosto quello di sviluppare la sua interiorità, di far crescere la sua intelligenza e la volontà, di guidarlo nelle scelte della sua libertà. In altre parole, essa opera 'al di dentro' dell'uomo, sulla radice stessa della sua umanità in formazione, intervenendo là dove si formano i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità". (*Fare pastorale...*, n. 24).

A questo testo fa riferimento un richiamo forte emerso nel recente convegno della CEI (febbraio 2010) sul tema "La pastorale della scuola e l'istanza educativa", che denuncia inadempienze e ingenua noncuranza. Se la scuola è così, o se si vuole che sia così, è evidente che sia oggetto di particolare attenzione da parte di varie componenti della società. I genitori che hanno figli nella scuola sono invitati a rendersi interessati, a dare il loro contributo, ad essere presenti ed attivi negli organismi di partecipazione, coscienti di avere "il dovere e il diritto primario e irrinunciabile di educare i figli" (GE n.6). Sono chiamati in causa, in modo particolare, i dirigenti e i docenti ai quali è affidata in ultima istanza la conduzione della attività didattica, la progettazione curricolare, la conduzione dei rapporti all'interno del gruppo classe. I docenti cristiani in particolare "sono depositari di una responsabilità decisiva nei confronti dell'istituzione-scuola; per questo devono essere aiutati a risco-

pire, accanto alle nuove esigenze di professionalità, il proprio ruolo educativo, la loro vera identità e l'esigenza di amare il servizio culturale reso alla società, compiendolo con competenza e onestà" (*Fare pastorale...*, n. 40).
 Alcune vicende di cronaca successe in Italia a seguito di interventi governativi che toccavano qualche settore dell'ampio mondo della scuola non hanno solo messo in evidenza carenze, soprusi o inadempienze. Hanno sottolineato che il tema della "educazione nella scuola" trova ancora particolare attenzione nella società, che esistono anche orientamenti e progettazioni ad alto livello qualitativo e soprattutto che, al di là degli interventi e degli aiuti attesi dalle Istituzioni pubbliche, la "Scuola" è costruita, aggiornata e riformata soprattutto dalla partecipazione delle persone e dall'impegno di quanti vi operano direttamente.

don Mario Bonfadini

I segreti della Romania

Quando ad aprile, come ogni anno, abbiamo iniziato a pensare alle vacanze estive, ci siamo accorti di desiderare un'esperienza che fosse diversa dalla solita settimana al mare o in montagna. Sentivamo il bisogno di vivere qualcosa che potesse arricchirci personalmente e al tempo stesso lasciare un piccolo segno in chi avremmo incontrato.
 Così, confrontandoci con il gruppo missionario di Samber, ha preso forma il progetto missione in Romania: due settimane a Buruienesti, un piccolo villaggio nel cuore della Moldavia rumena. Ad accoglierci al nostro arrivo si è presentato un paese messo in difficoltà dalle recenti alluvioni di fine giugno. E come spesso accade in queste situazioni, i bambini sono coloro che necessitano di un particolare aiuto. È per questo che la nostra attività si è concentrata soprattutto nell'animazione di un centro diurno che durante l'anno si preoccupa

di garantire ai bambini un pasto al giorno e un luogo di ritrovo per il doposcuola. Siamo rimasti particolarmente affascinati dalla semplicità con cui questi bambini si divertono: basta veramente poco, a volte anche un solo sorriso, per averli tutti attorno a sé e riuscire a coinvolgerli in un gioco o in un'attività. La nostra esperienza tuttavia ci ha consentito di conoscere direttamente la realtà delle famiglie delle case alluvionate: grazie a Marzia, una collaboratrice della Caritas, ci è stato possibile prendere parte ai sopralluoghi. Siamo stati colpiti da quanto sia dura la vita per quelle persone che, nonostante la grande povertà in cui si ritrovano, ci hanno sempre accolti come se ci conoscessimo da sempre, offrendoci quel poco che possiedono. Vi confidiamo che, in questo senso, molti pregiudizi che spesso qui in Italia si avvertono nei confronti di questo popolo, ci sono apparsi assolutamente infondati. Un altro

momento veramente forte che abbiamo vissuto è stata la visita prima ad un ospedale e dopo ad un orfanotrofio di bambini con disabilità fisica e mentale: un'esperienza che ci resterà impressa nella memoria. In questo nostro viaggio abbiamo incontrato e conosciuto molte persone, ma ci piace ricordare in particolare modo Marzia e padre Christian, il giovane parroco di Buruienesti. Grazie alla loro infinita disponibilità e pazienza, ci hanno anche accompagnato a visitare i luoghi turistici e i centri abitati più importanti e famosi della Romania centro-settentrionale, consentendoci di ampliare la nostra visione generale di questo Paese e così riuscire ad assaporare in ogni suo lato le sue bellezze. Quello che ci rimane di questa avventura ci spinge ad essere attivi anche da qui per aiutare la comunità di Buruienesti e, magari, in un futuro non troppo lontano, a tornarci.

Riccardo e Arianna

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30



La sagra del Santellone

Anche quest'anno il mese di settembre si è aperto al Santellone con la sagra collegata alla Festa Patronale della Beata Vergine Maria Addolorata.

La qualità dello stand gastronomico, gli ampi spazi coperti a disposizione e i complessi musicali che si sono alternati sul palco hanno richiamato, da venerdì 3 a domenica 5, un gran numero di persone all'Oratorio della frazione. Un successo che ha ripagato il lavoro dei volontari, tra cui molti ragazzi, che si sono prodigati nel-

le cucine, al bar, nel servizio agli ospiti e, in generale, nell'organizzazione dell'iniziativa.

La festa propriamente liturgica si è invece svolta da domenica 12 settembre, con la S. Messa solenne presieduta da Mons. Rosario Verzeletti e la processione con la statua della Madonna per le vie del borgo, a mercoledì 15 settembre, In ogni giornata si sono tenute celebrazioni, in particolare: lunedì 13 S. Messa a ricordo di tutti i benefattori della chie-

sa; martedì 14 una celebrazione presieduta da don Giuseppe Fusari cui è seguito un concerto del Coro "Sant'Agape" e, a chiudere, mercoledì 15 la S. Messa solenne presieduta da Mons. Rosario Verzeletti.

Il gruppo dei volontari si è anche ritrovato con don Rosario e don Fabio per un pranzo comunitario domenica 12 settembre. L'appuntamento con la sagra del Santellone è per il settembre 2011.

* * *

Domenica 1 agosto il coro del Santellone ha tenuto un concerto presso la chiesa parrocchiale di San Colombano (comune di Collio) posta tra le belle montagne della Val-trompia.

Il parroco don Marino ci ha accolti con affetto e simpatia. Ringraziamo don Fabio, i parenti e gli amici che hanno condiviso con noi la serata che si è conclusa con un momento di festa in una bella pizzeria del paese.

Il coro del Santellone



S. Giovanni's Family

È come quando attendete degli ospiti a casa per un evento speciale... tutta la famiglia è in fermento: la mamma fa le pulizie e prepara ogni prelibatezza, il papà si dà da fare con i lavoretti di manutenzione e i bambini abbelliscono la casa come solo un giovane spirito artistico può ideare. Ecco, è così che ci piace pensare alla preparazione della Sagra di San Giovanni: la nostra "famiglia" di volontari, uomini, donne, grandi e piccini, che si impegnano tutti insieme per organizzare una (nel nostro piccolo) grande festa.

E gli ospiti d'onore siete proprio voi: la gente che ogni anno ci fa visita e che ci dà la soddisfazione, a conclusione, di dire: "Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta"! Sì perché "San Giovanni" è la nostra seconda casa, lì ne abbiamo passate tante! Ci siamo divertiti e nello stesso tempo abbiamo imparato a vivere insieme secondo gli insegnamenti cristiani.

La condivisione, l'aiuto reciproco, lavorare tutti insieme in serenità e allegria per arrivare ad uno scopo comune: questi sono i nostri punti di forza. Ognuno ha il suo ruolo: da chi prepara la struttura della festa (il lavoro duro diciamo), chi cura la parte amministrativa e organizzativa, chi sistema tutto per creare un ambiente accogliente a chi, le sere della festa, cucina tutte le squisitezze, serve e pulisce i tavoli, chi cura anche la pesca di beneficenza (che grazie ai clarensi è sempre molto ben fornita) e chi perde un po' di sonno per far la "guardia" durante la

La nostra festa patronale

notte. Per non dimenticare il compito più importante: c'è chi abbellisce la nostra stupenda Chiesetta (va bene siamo un po' di parte) per fare in modo che ogni sera tutti la possano visitare e che il 29 agosto, ricorrenza del martirio di San Giovanni Battista, sia in perfetto ordine per la celebrazione solenne presieduta da don Rosario.

È stata proprio in quell'occasione che, a fine messa, durante il canto finale ci siamo un po' emozionati... sarà stata la stanchezza, magari, ma più probabilmente è stato il fatto di trovarsi tutti insieme, consci di essere un gruppo unito dallo Spirito Santo, consapevoli che siamo parte attiva di una grande Parrocchia. È proprio così che ci sentiamo ogni volta che si parla di "San Giovanni"... ogni volta che rinunciamo a qualcosa per dare il nostro piccolo contributo alla comunità: felici e fieri di farne parte.

Ah, dimenticavo: la festa è andata splendidamente e (probabilmente grazie a qualche preghiera) il tempo è stato clemente.

Grazie a voi che avete partecipato e grazie a chiunque ci abbia dato il suo sostegno.

Grazie a chi ci concede l'uso degli spazi limitrofi alla chiesa, fondamentali per noi vista la superficie limitata di cui disponiamo.

Grazie a don Giovanni che ci guida per tutto l'anno e che in quella settimana ci ha supportato con la sua presenza e tra una battuta divertente e una parola di incoraggiamento ci ha ricordato che "Cristo vive in mezzo a noi".

E grazie a voi, volontari, che fate parte della "San Giovanni's Family"! □

Durante il mese di agosto, mentre la maggior parte delle famiglie trascorrevano un periodo di riposo e di vacanza nei vari luoghi di villeggiatura, alla chiesa di San Bernardo fervevano i preparativi per la festa patronale del 20 agosto. Dai più piccoli ai più grandi, ci siamo impegnati nel realizzare le diverse strutture (spazio bar-ristoro, pesca, lotteria, banco di beneficenza, pista da ballo), indispensabili per lo svolgimento della sagra.

Mentre le mamme pulivano la chiesa e i papà fissavano con i chiodi le assi per la pista da ballo, i più giovani erano indaffarati per allestire con fantasia la pesca: tutto come in una grande famiglia!

Svolgendo il lavoro, in un clima di serenità e di concordia, mi tornavano alla mente alcune parole della lettera pastorale del nostro Vescovo per l'anno 2010-2011: "Il fatto di essere molti, ciascuno con le sue caratteristiche, non crea separazione, estraneità o, peggio, opposizione.

Proprio la scoperta della diversità fa comprendere il bisogno che abbiamo degli altri e fa percepire che la comunione con gli altri non comporta una perdita, ma un arricchimento". Lo credo davvero: tante persone, anche nella nostra piccola realtà di San Bernardo, hanno contribui-

to con le proprie idee, con capacità e buona volontà a rendere la nostra festa patronale un'occasione di dialogo, di confronto e di crescita "insieme".

Ricco di iniziative, come ogni anno, il programma delle cinque giornate.

Il 20 agosto, memoria liturgica di San Bernardo, mons. Prevosto, nell'omelia della messa, ripercorrendo il brano evangelico proclamato (Gv 17, 20-26) "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io", ha evidenziato alcuni aspetti della lettera pastorale del Vescovo ed in particolare il rapporto che esiste tra comunità e comunione-corresponsabilità all'interno della Parrocchia.

I giorni della festa ci han-

no consentito anche di salutare don Gianni Pozzi: gli siamo molto riconoscenti per le mille attenzioni che ha avuto verso la nostra comunità. Dal 1 settembre è il nuovo Parroco della chiesa salesiana di Pavia, Santa Maria delle Grazie, che è il santuario mariano della città. Gradita, come sempre, la celebrazione di una messa da parte del Direttore di San Bernardino, don Antonio Ferrari.

L'ultima funzione religiosa è stata presieduta da don Valentino Bosio, che rileggendo in chiave pedagogico-educativa la seconda lettura proposta per quella domenica (Eb 12, 5-13), ci ha offerto una preziosa riflessione sul tema dell'educazione e sulla "emergenza educativa" di cui tanto si parla nel nostro tempo.

Non è mancato durante questi giorni il ricordo alla Madonna, con la recita del santo rosario.

Il grazie per la buona riuscita della festa patronale va prima di tutto al Signore che ci ha donato delle giornate favorite dal bel tempo. Gli organizzatori sono stati contenti e soddisfatti per la grande partecipazione alla sagra.

Infine un grazie sentito a tutti coloro che in diversi modi hanno collaborato alle varie iniziative proposte, manifestando attenzione e generosità verso la nostra chiesa.

Ferdinando Vezzoli





**Rosa Metelli
in Garzetti**

3/2/1943 - 16/10/2009

Cara mamma, è già passato un anno da quando sei tornata alla casa del Padre. Il dolore è ancora molto forte, mi consolo pensando che tu possa finalmente rivedere i tuoi nipoti Andrea, Elisa, Martina e il piccolo Michele, che non hai mai visto per tuo grande dispiacere, avendo perso la vista.

Proteggili e proteggiti i tuoi figli, le persone a te care, papà che tanto ha fatto per te fino

all'ultimo con tanto amore.

La tua grande fede in Dio nei momenti di forte sofferenza ci sia di insegnamento; guidaci nei momenti di sconforto e difficoltà, affinché un giorno, mamma, io ti riabbracerò.

Ti ricordo ripetendo una parola che a te non mancava mai di dirci: grazie!

Ti voglio bene.

Tua figlia Luciana



Ferdinando Vezzoli

30/5/1934 - 1/10/2008

Caro Nando, son passati già due anni da quando ci hai lasciati eppure sembra ieri che stavi in mezzo a noi a parlare di tante cose, a darci i tuoi consigli e il tuo esempio di persona premurosa per la famiglia.

Ora di tutto questo ci resta solo il ricordo e la certezza che non ci hai lasciati ma vivi sempre con noi.

*La tua amata Pina
e tutta la tua famiglia*



Santina Ramera

21/11/1904 - 10/8/2010

Dio nostro Padre, da te viene la nostra vita e a te ritorna.

Vogliamo dirti grazie per la lunga vita che hai donato a mamma Santina.

Grazie per l'amore che hai messo nel suo cuore e per i frutti che hai fatto maturare lungo i giorni della sua presenza in mezzo a noi.

*I tuoi figli e
le rispettive famiglie*



Ernesto Festa

27/5/1939 - 25/7/2010

Come definire una brava persona?

Anzi, come definire una gran brava persona?

Mah... a me viene, come sempre, un'unica definizione: Amico.

Caro Ernesto, tu avevi il senso dell'amicizia stampato nel cuore... e i ricordi corrono velocemente come tanti fotogrammi attraverso gli occhio di ognuno di noi.

Le cene con il nostro Club, in cui affrontavamo tutti i discorsi possibili ed immaginabili; le partite allo stadio la domenica, i ragazzi del Chiari calcio che seguivamo ovunque, il sabato; le grandi chiacchierate in casa tua, per strada, i consigli che donavi a tutti noi...

Ma tu facevi tutto ciò con una semplicità ed una finezza d'animo che sono proprio solo di un vero signore quale tu eri...

Classe infinita, insomma; grazie ancora per le tue confidenze e per quelle che hai ricevuto, grazie ancora per la tua sensibilità ed i momenti di commozione condivisi.

Mario Gregorelli



**Marinella Vertua
in Bariselli**

28/2/1947 - 15/10/2009

Carissima mamma, mi sembrano trascorsi mille anni da quando mi hai lasciata.

Ti penso sempre tantissimo, mi manca tutto di te e ti vedo ovunque.

Tutto è cambiato, ogni cosa ha un retrogusto amaro. Adesso capisco che cosa significa diventare madre e nello stesso tempo perdere la propria.

È dura, durissima.

Spero solo che ovunque tu sia, ora tu sia felice, finalmente libera. Io ti immagino così: con il tuo fantastico sorriso, i tuoi splendidi capelli biondi, sempre elegante e raffinata che corri e vai con la tua voglia pazzesca e irrefrenabile di fare.

Mi hai insegnato tantissimo con la tua dignità e la tua capacità di sopportazione fino all'ultimo e ora so che sei un Angelo, volato in cielo troppo presto, come solo ai migliori succede.

So che ci proteggi, soprattutto la piccola Giulia, anche se vorrei tanto parlarti ancora e stringerti forte. Ti porto sempre con me.

Ti amo tanto.

La tua Maria



Cara mamma e nonna, sono passati quattro anni ma il tuo ricordo è ancora vivo tra noi.

Ci manchi tantissimo, sei e rimarrai sempre nei nostri cuori.

Prega per tutti noi.

Ti vogliamo bene.

I tuoi figli e nipoti

Giuseppina Olmi
ved. Lorini
19/2/1917 - 17/10/2006



Vittoria Gattico in Girelli
29/11/1918 - 19/5/2000

Giovanni Girelli
29/10/1919 - 25/11/2001



Nonna Vittorina, papà Giovanni, la cara Tiziana hanno chiuso gli occhi alla luce di questo sole, per riaprirli all'altra vita, alla cui porta di Dio hanno bussato con le mani della loro fede.

Tiziana Girelli
23/3/1954 - 14/8/2009

Anagrafe parrocchiale

dal 20 luglio al 13 settembre

Battesimi

72. Cristian Raccagna
73. Marco Sirani
74. Lara Piva
75. Matteo Ramera
76. Riccardo Vincenzo Antonio Zini
77. Yuri Gianni Cari
78. Gianluca Marzani Chàvez
79. Isabella Marzani Chàvez
80. Gabriele Biagio Copercini

Matrimoni

32. Enrico Angelo Zorzi e Marilena Cropelli
33. Mauro Corna e Monica Colonna
34. Livio Lorini e Sara Vezzoli
35. Giuseppe Asperti e Gabriella Gallo
36. Ionut Baciù e Loredana Balint
37. Mauro Copercini e Eleonora Goffi

Defunti

- | | |
|---------------------------|------------|
| 110. Silvana Vezzoli | di anni 62 |
| 111. Albino Gozzini | 86 |
| 112. Ernesto Festa | 71 |
| 113. Egidio Ramera | 80 |
| 114. Orazia Candiano | 89 |
| 115. Adelchi Facchi | 81 |
| 116. Vincenza Facchetti | 73 |
| 117. Benedetto Traversari | 72 |
| 118. Aldo Rossi | 77 |
| 119. Santina Ramera | 105 |
| 120. Mario Facchi | 83 |
| 121. Livia Calligaris | 82 |
| 122. Massimiliano Festa | 39 |
| 123. Agape Pandiani | 98 |
| 124. Adolfo Piceni | 79 |
| 125. Luigi Porro | 77 |
| 126. Concetta Petrolito | 80 |
| 127. Davide Baresi | 80 |
| 128. Benito Pagani | 81 |

Opere Parrocchiali

ACLI Chiari	1000,00
Sezione Autieri Chiari	250,00
N. N.	100,00
N. N. in memoria di Livia Calligaris	100,00
In occasione del 50° di matrimonio	100,00
Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia	
Sez. di Chiari	100,00
Offerta Madri Cristiane	345,00
P. A. in memoria di Vittoria Piantoni	50,00
N. N. in memoria del marito Angelo	50,00
N. N. per ceroni Santissimo	50,00
N. N.	95,00
Zii, cugini, famiglie e un'amica in memoria della cara amica Silvana (per il restauro della santella dedicata alla Madonna del Santellone)	210,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassetina Chiesa domenica 18 e 25 luglio	15,00
Cassetina Chiesa domenica 1, 8, 15, 22, 29 agosto	94,00
Cassetina Chiesa domenica 5 settembre	4,00
Silvana e famiglia in memoria del fratello Paolo Baresi	200,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	120,00

Tetto del Duomo

Cassetina Chiesa domenica 18 e 25 luglio	24,00
Cassetina Chiesa domenica 1, 8, 15, 22, 29 agosto	193,00
Cassetina Chiesa domenica 5 settembre	33,00
In memoria di Cucchi Attilio	50,00
Offerte chiesa ospedale dal 19 al 25 luglio	380,00
I famigliari in memoria di Aceti Pietro	200,00
N. N. con devozione al Sacro Cuore	50,00
Offerte domenica 25 luglio (Duomo - S. Maria)	2790,57
N. N.	20,00
N. N.	20,00
N. N.	30,00
Benedizione famiglie	85,00
N. N.	500,00
N. N.	200,00
N. N.	200,00
In memoria di Rosangela Facchetti	250,00
N. N.	200,00
N. N. in memoria di Rosa, Mario e Ernesta	200,00
Per i defunti R. E.	30,00
Una pensionata	50,00
N. N.	100,00
In memoria di Agape Pandiani	50,00
Offerte chiesa ospedale dal 23 al 29 agosto	400,00
Offerte domenica 29 agosto (Duomo)	2970,44
N. N.	20,00
In memoria di Adolfo Piceni	50,00
N. N.	100,00
N. N.	75,00
50° di matrimonio Giovanni Rossi - Maria Reccagni	100,00
Il fratello Costante e famiglia in memoria di Giannina Iore	100,00
N. N.	500,00

La moglie ricordando il marito defunto Bortolo	150,00
N. N. in memoria del marito	250,00

Restauro Organo

Assessorato alla cultura "Chiari musica Insieme"	1105,41
Comunità di S. Bernardo	1000,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassetina centro Chiesa	401,00
Fam. Cornali e Gavazzi in memoria di Ernesto Festa	100,00
Sorelle Festa in memoria del fratello Ernesto	150,00
Gli amici dell'EURAL GNUTTI in memoria di Ernesto Festa	100,00
Il papà Piero e la mamma Pasqui in memoria della cara Roberta Galli	100,00
Gli amici della figlia in memoria della defunta Francesca Pedrinelli ved. Gottardi	160,00
In memoria di Ernesto Festa	100,00

Chiesa del Cimitero

N. N. in memoria del marito e cari defunti	50,00
C. R.	50,00
Festa della trebbiatura - Chiari 2010	1500,00
Nonna Graziella per Battesimo di Riccardo in memoria di Vincenzo e Antonio	50,00
Famiglia Festa in memoria di Alfredo nel 9° anniversario della morte	100,00

Indulgenza plenaria per i defunti

Da mezzogiorno del 1 novembre a tutto il 2 novembre si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una chiesa o un oratorio pubblico, o anche semipubblico per coloro che legittimamente lo usano.

Nei giorni 1-8 novembre, i fedeli che visitano il cimitero e pregano, anche solo mentalmente per i defunti, possono lucrare, una volta al giorno, l'indulgenza plenaria alle condizioni di cui sopra, applicabile soltanto ai defunti.

Durante la visita

1. si devono recitare un Padre nostro e un Credo

Si devono inoltre adempiere queste condizioni:

2. preghiera, a scelta del fedele, secondo le intenzioni del Santo Padre (es. Padre nostro, Ave Maria e Gloria)

3. confessione sacramentale;

4. comunione eucaristica;

5. disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale

Le condizioni **2, 3 e 4** possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa od oratorio; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

Mese di ottobre*mese missionario e mese del Santo Rosario***Venerdì 1 ottobre - Primo venerdì del mese**

Ore 9.00 S. Messa in S. Maria (sarà così per tutti i giorni feriali del mese fino al 23 ottobre)

dopo la S. Messa delle 9.00, esposizione del SS e adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre (al CG 2000)

Sabato 2 ottobre - Santi Angeli Custodi

dalle 15.00 alle 18.00 Incontro Caritas al CG

Domenica 3 ottobre**XXVII del tempo ordinario****Ore 16.00 Canto solenne dei Vespri** (S. Maria) **e Processione con la statua della Madonna***(un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie)*

Lunedì 4 ottobre

S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

Mercoledì 6 ottobre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7

*(Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della Domenica successiva)*Giovedì 7 ottobre - **Primo giovedì del mese**Ore 20.00 adorazione eucaristica con e per i sacerdoti, in Duomo *(momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazioni)*

Ore 20.30 Inizio Corso dei fidanzati (Corso A) al CG 2000

Venerdì 9 ottobre

Ore 20,45 Il Vescovo Luciano presenta la Lettera pastorale 2010-2011
(Sala della Comunità Agorà di Ospitaletto)**Domenica 10 ottobre****XXVIII del tempo ordinario**

Mercoledì 13 ottobre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7

*(Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della Domenica successiva)***Domenica 17 ottobre****XXIX del tempo ordinario****Giornata Missionaria in Parrocchia**

Mercoledì 20 ottobre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7

(Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della Domenica successiva)

Venerdì 22 ottobre

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battezzandi di Domenica 31 Ottobre (al CG 2000)

Sabato 23 ottobre

Ore 20.30 Veglia Missionaria (in Cattedrale a Brescia)

Domenica 24 ottobre**Festa della Dedicazione del Duomo****Ore 10.00 Inizio Settimana Antoniana - Esercizi della città** (programma dettagliato a pag. 8)**Domenica 31 ottobre****Ore 18.00 chiusura Settimana Antoniana****Mese di novembre****Lunedì 1 novembre - Solennità di tutti i santi**

Orario festivo delle Messe

Ore 15.30 S. Messa al cimitero

Martedì 2 novembre**Commemorazione dei fedeli defunti**

S. Messe alle ore 6 - 7 - 8 - 9- 18.30 (Duomo)

Ore 10.00 e 15.30 Ss. Messe al cimitero

Mercoledì 3 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7

*(Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della Domenica successiva)*Giovedì 4 novembre - **Primo giovedì del mese**Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i Sacerdoti (in Duomo): *Momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazione in questo anno sacerdotale*Venerdì 5 novembre - **Primo venerdì del mese**

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS e adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di novembre (al CG 2000)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00**Adorazione Eucaristica***(in Duomo - da novembre in S. Agape)***Ogni sabato dalle 15.30**

È presente un confessore in Duomo

Situazioni matrimoniali difficili o irregolari

Il **Gruppo Galilea** è un'opportunità di cammino di chiesa per coloro che vivono situazioni familiari difficili o irregolari (es. divorziati-risposati). La comunità cristiana sa di non poter lasciare soli questi fratelli e per questo si offre uno spazio adeguato e confortevole, in un luogo centrale e sufficientemente discreto. Il Centro pastorale Paolo VI è un'oasi di vita ed attività ecclesiale, capace di respirare con i polmoni di tutta la diocesi, uscendo così dagli stretti confini parrocchiali.

Tutti i fedeli sono penitenti e ciascuno percorre il proprio pellegrinaggio terreno sempre dietro la croce. In questa prospettiva di visione ampia, anche gli sposi cristiani segnati da ferite indelebili possono sentirsi ancora chiesa e continuare a chiedere la grazia del Signore.

In concreto, la proposta si articola in incontri mensili, strutturati attorno alla Parola di Dio, con ampi spazi di ascolto - riflessione - condivisione. È un percorso di fede, in sostanza, che tiene sempre ferma l'attenzione sul non isolarsi dalle comunità locali e nel partecipare il più possibile alla vita della chiesa tutta. Ascolto della Parola di Dio, vita di carità e di aggregazione, cammino penitenziale, sono i capisaldi del Gruppo Galilea.

2 ottobre

6 novembre

4 dicembre

8 gennaio

5 febbraio

5 marzo

2 aprile

7 maggio

11 giugno

Gli incontri si tengono come da calendario annuale, **presso il Centro Pastorale Paolo VI**, (situato in via Gezio Calini, 30 a **Brescia**) un sabato al mese, dalle ore **17.00** alle ore **19.00**.

Guida e accompagnatore del Gruppo è **don Giorgio Comini**, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare.

Per incontri personali

Ufficio Famiglia diocesi di Brescia, via Trieste, 13 - Brescia

Tel. 030/3722234 - email: famiglia@diocesi.brescia.it

Consultorio diocesano, Via Schivardi, 58 - Brescia - Tel. 030.396613

(anche per "consulenza canonica" in vista di un'eventuale causa di nullità)

email: consultoriodiocesano@consultoriodiocesanobrescia.it